

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XV numero 3 > Giugno 2016 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

LA CASA DEI COMUNI

**Inaugurata
la nuova sede
di Anci Lombardia**



EasyBridge.

La via della semplicità.

EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID

L'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA, il piano di attivazione del servizio e infine l'attivazione dello stesso entro il 2016 hanno scadenze precise e ravvicinate. E non è facile fare tutto da soli, per questo è consigliabile rivolgersi a un Partner Tecnologico capace e affidabile. Progetti e Soluzioni ha già risolto come collegarsi al Nodo, perché ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti. Una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

EASY Bridge

 **PROGETTI**
E SOLUZIONI®
FUTURO SEMPLICE

Anci Lombardia rappresenta il composito paesaggio dei comuni

Un'azione di servizio che produce risultati

di Roberto Scanagatti, Presidente Anci Lombardia



In queste settimane le elezioni amministrative hanno deciso i sindaci di 239 Comuni lombardi. A tutti loro voglio inviare un carissimo augurio di buon lavoro. Un augurio non rituale che voglio estendere a tutti noi, cioè a tutti i cittadini che hanno deciso di mettersi al servizio della propria comunità come sindaci o come consiglieri comunali e che per questo ogni giorno affrontano difficoltà di ogni genere pur di continuare a garantire a tutti i cittadini ciò che la Costituzione ci chiede e continuerà a chiedere di fare, anche con le riforme approvate recentemente dal Parlamento, su cui presto gli italiani avranno modo di esprimersi con il referendum istituzionale.

Quello che gli enti locali svolgono è un ruolo fondamentale nel nostro ordinamento e non possiamo che essere grati al nostro presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che lo

ha voluto sottolineare invitando i sindaci italiani a Roma in occasione della festa della Repubblica, lo scorso 2 giugno. Una ricorrenza importante, durante la quale abbiamo potuto festeggiare anche i 70 anni di voto delle donne in Italia e con esso l'importante contributo morale e materiale che l'universo femminile ha potuto apportare al progresso del nostro Paese.

Oggi più che mai c'è bisogno che l'impegno di tutti continui, anzitutto per proseguire con determinazione il lavoro sin qui svolto, che come ANCI Lombardia, nonostante le numerose difficoltà, sta producendo frutti interessanti e da tempo attesi. Non mi riferisco solo alle novità introdotte dalla ultima legge di stabilità, di cui abbiamo già dato conto e che trattiamo con ulteriori analisi all'interno di questo numero, ma anche ad un'azione di interlocuzione svolta in sede parlamentare per indirizzare il legislatore ad adottare norme che consentano finalmente di eliminare o modificare quel groviglio di regole che appesantiscono la nostra attività quotidiana. Ringrazio i parlamentari di tutti gli schieramenti che, guidati dall'onorevole Misiani, hanno depositato una importante proposta di legge sulla semplificazione e sull'eliminazione dei vincoli ordinamentali. Nel rispetto dei vincoli di bilancio, i sindaci devono poter decidere ciò che è prioritario per le comunità che rappresentano. Con RisorseComuni ma anche con partner autorevoli, come Assimpredil Ance, che da tempo hanno deciso di percorrere con Anci Lombardia un pezzo di strada verso la modernizzazione istituzionale del nostro Paese, affronteremo in Lombardia anche una attenta analisi del nuovo codice degli appalti, per fare in modo che le necessarie esigenze di trasparenza e legalità che caratterizzano le nuove regole, non si traducano in ulteriori appesantimenti a carico dei comuni e delle imprese, soggetti che invece devono essere messi nelle migliori condizioni di contribuire, attraverso gli investimenti nell'economia locale, al rilancio della Lombardia e dell'Italia. A maggio abbiamo inaugurato la nuova sede e con l'occasione abbiamo anche rivisitato il logo della nostra Associazione che ora riflette il composito profilo dei comuni lombardi - dalla metropoli al piccolo comune - e dichiara in modo esplicito che Anci Lombardia vuole essere la Casa dei Comuni. Abbiamo lasciato la storica sede di piazza Duomo per trasferirci a poche centinaia di metri, in via Rovello, dove prima era ospitato il quartier generale di Expo, un evento riuscito che ha contribuito a rilanciare nel mondo l'immagine del nostro Paese e di tanti territori. Un evento che ha lasciato un segno positivo anche nel sentimento di tanti italiani che grazie ad esso hanno recuperato un po' più di fiducia e un po' di sano orgoglio verso le capacità del sistema Italia, ingredienti fondamentali per la ripresa. C'è ancora molto da fare e i sindaci vogliono continuare con impegno e dedizione a garantire il proprio contributo.

La nuova sede aiuterà la nostra associazione a svolgere meglio il proprio compito di strumento a totale servizio degli amministratori, raccogliendo peraltro finalmente in un unico luogo tutti i soggetti che fanno parte del sistema Anci Lombardia, tra cui AnciLab, questo il nuovo nome di Ancitel Lombardia. Altra importante novità è costituita dalla creazione della sede lombarda di Ifel. Stiamo lavorando perché la presenza della fondazione di Anci che si occupa di finanza degli enti locali diventi stabile, consentendoci di disporre di uno strumento indispensabile per assistere sempre meglio i nostri associati. Il rapporto di collaborazione ha già prodotto un calendario di incontri che si svolgeranno nei prossimi mesi in molte città della Lombardia per illustrare temi di grande interesse per gli amministratori pubblici, dai pagamenti elettronici, alle gestioni uniche delle riscossioni, alle nuove norme per la predisposizione dei bilanci.

Ancitel Lombardia **diventa** AnciLab

> dossierexpo2015

 ancitel
Lombardia



 anci**LAB**

dal 23 MAGGIO 2016



NELLA NUOVA SEDE DI MILANO: Via Rovello 2 - 20121 Milano
MM1 Rossa, fermata Cordusio
Tel. 02 72629640 - Fax 02 2536204
www.ancilab.it

03 Un'azione di servizio che produce risultati

Roberto Scanagatti

> **primopiano**

06 I Comuni di Lombardia hanno trovato una nuova casa

Lauro Sangaletti, Luciano Barocco

08 Una Casa a disposizione dei Comuni

10 I nuovi 239 sindaci dei Comuni lombardi

12 La proposta: eliminare 20 vincoli che pesano sulla vita dei Comuni

Lauro Sangaletti

14 Quattro scelte importanti per imprimere una svolta - Pier Attilio Superti

16 Il debito dello Stato cresce del 5%, quello dei Comuni scende del 14%

Lauro Sangaletti

17 Quale innovazione nei municipi, ricco calendario di appuntamenti

18 Nidi gratis, fondi alle famiglie in difficoltà e con bimbi piccoli

Valeria Volponi

20 Delegittimare i sindaci significa delegittimare le istituzioni

21 I Comuni spesso lasciati soli sui mille problemi dei profughi

> **lavoriincomune**

22 Non solo festa della Repubblica, ma 70 anni di voto alle donne

Lauro Sangaletti

24 I cittadini hanno diritto a una risposta entro 30 giorni - Sergio Madonini

27 Illuminazione pubblica, come contenere i consumi - Sergio Madonini

28 La Città metropolitana di Milano riferimento nuovo per i Comuni

Valeria Volponi

29 Aree metropolitane, in Francia competenze molto estese - Lauro Sangaletti

30 Offrire ai giovani e ai disoccupati concrete opportunità di lavoro

Lauro Sangaletti

31 Quattro anni dopo il terremoto la ricostruzione a due velocità

Sergio Madonini

32 L'appello di Talamona: aiutateci a salvare il Museo Etnografico

Valeria Volponi

35 Riapre Expo con alcuni eventi, come rilanciare l'area espositiva

Valeria Volponi

36 Lombardia Orientale: fare sistema per valorizzare risorse e identità

Valeria Volponi

39 Sistema bibliotecario Brescia est, 420mila prestiti su 234mila abitanti

Alberto Bettinazzi

40 La leva civica e lo sport, occasioni per crescere insieme

41 Per aree urbane e periferie stanziati 500 milioni di euro

42 Europa 2020, una strategia per una crescita sostenibile

46 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 3 > Giugno, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Alberto Bettinazzi, Manuel Bravi,
Luciano Caponigro, Angela Fioroni, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti,
Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Gianpiera Vismara,
Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano
tel. 02.72629640 - fax 02.72629640
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.72629640

Editore
AnciLab Srl
Via Rovello 2 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Viale Famagosta 75
20142 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 09 giugno 2016



Da sabato 14 maggio il trasferimento di Anci in via Rovello 2 a Milano

I Comuni di Lombardia hanno trovato una nuova casa

di Luciano Barocco e Lauro Sangaletti

Da Casa dell'Internazionalizzazione a Casa dei Comuni. Quello che è stato il quartier generale di via Rovello 2 dell'Expo 2015 è diventato la sede di Anci Lombardia e del sistema delle Autonomie locali. E così sabato 14 maggio il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti ha svelato il nuovo logo dell'Associazione, posto proprio all'ingresso, sulla grande scala dello storico edificio.

Uno spazio di circa 1200 metri quadri che riunisce le diverse strutture associative e permette di razionalizzare attività e costi, oltre a "pensare a nuovi obiettivi, per ridisegnare il ruolo dell'Associazione - ha evidenziato il presidente Scanagatti - come quello di aprire lo spazio che si affaccia sul cortile del Piccolo Teatro trasformandolo in una vetrina per i Comuni lombardi, ma non solo. E proseguendo così lo spirito di Expo, simbolo dell'internazionalizzazione della città".

Il Presidente di Anci Lombardia ha evidenziato inoltre come la sede di via Rovello sarà il luogo dove i "Comuni potranno sempre più conoscersi tra loro per consolidare i loro rapporti, e dove avranno modo di informarsi e approfondire molti temi legati alla vita delle amministrazioni locali. E affrontare nuove sfide".

"Grande apprezzamento per questa scelta di cambiamento in un contesto che vede l'associazione regionale e nazionale impegnate in scambio continuo per il bene dei Comuni". Con queste parole il Segretario generale di Anci nazionale Veronica Nicotra ha aperto il suo intervento, ricordando come "si è aperta una fase importante per le riforme e il loro impatto sull'assetto istituzionale delle autonomie locali, e per questo il nostro è un impegno associativo continuo per rappresentare anche le realtà regionali nel confronto sui tavoli istituzionali".

Una Casa aperta a tutti

Durante la cerimonia hanno preso la parola anche le vicepresidenti di Anci Lombardia. Federica Bernardi ha evidenziato come "questa Casa deve essere la Casa di tutti i Comuni, soprattutto di quelli piccoli e medi che qui possono essere ascoltati e da dove possono portare a casa informazioni e aiuti per una crescita in spirito di servizio per

tutte le nostre comunità".

Siria Trezzi è partita dalla sua esperienza personale, sottolineando come "Anci abbia allargato i miei orizzonti e quelli di molti amministratori. Essere sindaci in questo momento complicato è infatti meno difficile se si ha la consapevolezza dello stare insieme per condividere le esperienze. Certo tra tutte le istituzioni, quella dei sindaci ha acquisito grandi competenze, e per questo deve essere riconosciuto il ruolo e funzioni dei primi cittadini". Il sindaco di Cinisello Balsamo ha poi concluso rivolgendosi alle donne amministratrici locali, che hanno trovato in Anci un supporto nel "veder riconosciuto il loro ruolo, ancora a volte marginale, e per questo ritengo importante ricordare oggi una donna sindaco come Laura Prati".



Solo pochi istanti prima il presidente Roberto Scanagatti aveva rivolto un pensiero a Simone Uggetti "che oggi sarebbe stato qui con noi, e a cui auguriamo presto di risolvere la sua situazione", facendo rilevare che "fare il sindaco è una bella esperienza, ma è anche un lavoro molto, molto difficile e complicato".

L'attenzione delle istituzioni

Regione Lombardia e Comune di Milano non potevano mancare all'evento. A rappresentare il governo regionale, oltre al Fabrizio Sala, l'assessore all'economia, crescita e semplificazione, Massimo Garavaglia, che ha evidenziato



come di fronte "ai due principali problemi che ci riguardano: quelli dell'autonomia e delle difficoltà di bilancio, il rapporto con Anci Lombardia è importante e qualificante e permette di trovare la quadra anche a livello nazionale". Con questo spirito l'assessore regionale si è anche rivolto al segretario nazionale dell'Anci, Veronica Nicotra, per favorire la nascita di un fronte comune per portare sui tavoli istituzionali le questioni delle istituzioni locali.

Il saluto del Comune di Milano è stato portato dal vicesindaco Francesca Balzani, che ha espresso parole di apprezzamento per Anci perché col suo lavoro "è in grado di dare chiave di volta al lavoro dei Comuni. Anci è la casa dove tutti i Comuni, piccoli e grandi, si ritrovano insieme e dalla stessa parte, sul fronte di trovare risposte da dare ai cittadini". Il vicesindaco Balzani ha quindi invitato "tutti a frequentare l'Associazione e i suoi incontri perché le nostre sono tutte battaglie comuni". Infine un accenno all'eredità di Expo raccolta da Anci Lombardia, dopo un semestre che Milano "ha vissuto dimostrando come il gioco di squadra fa bene al paese, pertanto dovrà essere recuperato per il dopo Expo". Ma il fare squadra è già una realtà. "Nella nuova sede - ha concluso il presidente Roberto Scanagatti - trovano spazi adeguati non solo Anci Lombardia, ma anche AnciLab (la società di servizi che sino a ieri si era chiamata Ancitel Lombardia e che aveva sede a Cologno Monzese), Federsanità, Strategie Amministrative".

Insomma un momento di festa sottolineato anche dalla presenza di due preziosi violini del Museo e della più prestigiosa tradizione della Scuola di Cremona che, tra gli applausi, hanno suonato anche un emozionante Inno di Mameli. La Casa dei Comuni di via Rovello è da subito operativa. Ci si deve davvero credere per coltivare un sogno. E questo sogno, collato per anni e anni, oggi è realtà.

Nasce AnciLab

La giornata della "Casa dei Comuni" è stata l'occasione per presentare AnciLab: la struttura che è entrata a far parte del sistema Anci Lombardia per ampliare l'offerta di servizi e soluzioni che l'Associazione studia ed elabora per gli Enti locali.

AnciLab è il nome che d'ora in poi identifica Ancitel Lombardia, l'azienda che dal 1999 è al servizio della Autonomie locali con i suoi numerosi servizi.

Pietro Maria Sekules, Amministratore unico di AnciLab, nel presentare il nuovo logo aziendale, ha evidenziato come "l'idea del laboratorio è quella che da sempre contraddistingue il nostro operato. Per AnciLab lavorare per i Comuni elaborando con loro le soluzioni alle sfide emergenti è una prassi operativa consolidata che continuerà con questo nuovo passaggio".

Parola d'ordine: riuso

La nuova sede di Anci Lombardia è stata arredata, come scritto precedentemente, riutilizzando i mobili lasciati negli spazi di via Rovello da Expo Milano 2015.

Allo stesso modo, l'Associazione ha messo a disposizione dei Comuni e delle loro associazioni gli arredi della vecchia sede di piazza Duomo 21 e non più collocati. Diverse sono state le richieste da parte degli Enti, che hanno superato le disponibilità di mobili e attrezzature.

INFO

La sede di Anci Lombardia e AnciLab è a Milano in via Rovello 2.
Il nuovo numero telefonico di Anci Lombardia è 02 72629601, mentre i nuovi recapiti di AnciLab sono 02 72629640 e info@ancilab.it

Un ponte tra la Lombardia e l'Italia e tra la Lombardia e il mondo

Una Casa a disposizione dei Comuni



Anci Lombardia ha cambiato sede e ha trasferito i suoi uffici in via Rovello 2 a Milano, in uno spazio più ampio che permette di riunire e integrare in un'unica struttura le diverse realtà che compongono il sistema Associativo: Ancilab (la nuova denominazione di Ancitel Lombardia), Federsanità Anci Lombardia, Ifel e Strategie Amministrative.

Con l'avvio delle attività nella nuova sede cambiano anche i numeri di telefono.

Il nuovo recapito di Anci Lombardia è 02.72629601

Il nuovo recapito di Ancilab è 02.72629640

L'evento non rappresenta però solo una semplice riorganizzazione degli spazi, bensì la costituzione di quella che abbiamo chiamato "La Casa dei Comuni".

L'obiettivo de "La Casa dei Comuni" è quello di aprire l'Associazione all'esterno, per renderla sempre più sinergica con i territori, affinché i Comuni lombardi, e non solo, possano trovare in via Rovello 2 la loro sede, dove poter





incontrare i referenti di Anci Lombardia, dove poter collaborare a progetti comuni, dove poter partecipare a eventi formativi e congressuali e dove contare su una struttura per la promozione dei territori e delle buone pratiche che li caratterizzano.

Gli spazi di via Rovello sono quindi a disposizione dei Comuni, per ospitare eventi ed iniziative che partono dai territori e vogliono raccontare e presentare realtà locali in un contesto aperto a tutti coloro che vorranno valorizzarsi in

un luogo straordinario nel pieno centro della città oggi più internazionale d'Italia.

In questo modo si vuole offrire ai Comuni lombardi (e a quelli italiani) non solo un'occasione di promozione di eventi ma anche la possibilità di consolidare la relazione profonda tra la Lombardia e l'Italia, tra la Lombardia e il mondo.

Si invitano quindi i Comuni a far pervenire le loro proposte all'indirizzo posta@anci.lombardia.it



I risultati delle elezioni amministrative 2016

I nuovi 239 sindaci dei Comuni lombardi

Si sono concluse le elezioni amministrative del 2016, ecco i risultati definitivi registrati nei Comuni lombardi per il rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale in 239 municipi su un totale di 1.527.

A tutti i neo eletti gli auguri di buon lavoro dalla redazione di Strategie Amministrative.

Acquanegra sul Chiese: De Pieri Monica; Adrara San Rocco: Piccioli Cappelli Tiziano; Albizzate: Zorzo Mirko Vittorio; Alme': Bandera Massimo; Alzano Lombardo: Bertocchi Camillo; Anfo: Bondoni Umberto; Arcore: Rosalba Colombo; Ardenno: Laura Bonat; Ardesio: Caccia Yvan; Artogne: Bonicelli Barbara; Azzanello: Molaschi Antonio; Azzano Mella: Pizzamiglio Angela; Badia Pavese: Granata Ginetta; Bagnolo Mella: Almici Cristina; Barasso: Braida Antonio Andrea; Barzano': Aldeghi Giancarlo; Bedulita: Facchinetti Roberto; Bellano: Rusconi Antonio; Besano: Mulas Leslie Giovanni; Biassono: Casiraghi Luciano; Bienna: Maugeri Massimo; Blessagno: Longoni Marco; Borgo San Siro: Ballottin Antonio; Bormio: Volpato Roberto; Bottanuco: Pirola Rossano Vania; Bovegno: Rossini Manolo; Brallo di Pregola: Chlapanidas Christos; Brebbia: Magni Alessandro; Brema: Berzero Francesco; Brenta: Ballardin Gianpietro; Brezno di Bedero: Campagnani Maria Grazia; Brivio: Airoidi Federico; Broni: Riviezzani Antonio; Buscate: Merlotti Fabio; Busto Arsizio: Antonelli Emanuele; Cadegliano Viconago: Tordi Arnaldo; Cairate: Mazzucchelli Paolo; Calcinato: Gafforelli Gianfranco; Calvenzano: Ferla Fabio; Cambiagio: Tresoldi Laura; Campagnola Cremasca: Guerini Rocco Agostino; Capriano del Colle: Spagnoli Edoardo; Caravaggio: Claudio Bolandrini; Carate Urio: Aquilini Daniele; Carbonate: Marazzi Amalia; Carlazzo: Bonardi Mauro; Carobbio degli Angeli: Ondei Giuseppe; Caronno Pertusella: Marco Giudici; Carugate: Maggioni Luca; Casale Litta: Maffioli Graziano; Cassano d'Adda: Maviglia Roberto; Cassinetta di Lugagnano: Bona Michele; Castel Mella: Guarneri Giorgio; Castellanza: Cerini Mirella; Castione Presolana: Migliorati

Angelo; Cavargna: Fiori Gavino; Ceretto Lomellina: Cattaneo Giovanni; Cernusco Lombardone: De Capitani Rezzoli Giovanna; Cerro al Lambro: Sassi Marco; Cesana Brianza: Galli Eugenio Alfonso; Chiuduno: Locatelli Stefano; Cislago: Cartabia Gian Luigi; Cittiglio: Anzani Fabrizio; Clivio: Galli Giuseppe; Cocquio Trevisago: Centrella Danilo; Codogno: Passerini Francesco; Colico: Gilardi Monica; Collebeato: Trebeschi Antonio; Collio: Zanini Mirella; Cologno al Serio: Drago Chiara; Comerio: Aimetti Silvio; Confienza: Zanotti Fragonara Michele; Corbetta: Marco Ballarini; Cornalba: Vistalli Alessandro; Cornovecchio: Piazzoli Veronica Emilia; Corte Franca: Ferrari Gianpietro; Corteolona e Genzone: Della Valle Angelo; Costa de' Nobili: Boschetti Luigi Mario; Costa Valle Imagna: Mazzoleni Umberto; Costa Volpino: Bonomelli Mauro; Cozzo: Patrucchi Paola; Crandola Valsassina: Manzoni Matteo; Cremona: Rigazzi Domenico; Cremona: Invernizzi Pier Luigi; Cremona: Perrino Raffaele; Cuasso al Monte: Ziliani Francesco; Cugliate Fabiasco: Filippini Angelo; Dairago: Rolfi Paola; Daverio: Martino Franco Vincenzo; Dazio: Cazzaniga Antonio; Desio: Roberto Corti; Duno: Paglia Francesco; Esine: Moraschini Emanuele; Eupilio: Spinelli Alessandro; Faloppio: Prestinari Giuseppe; Filago: Medici Daniele; Flero: Alberti Pietro; Gallarate: Andrea Cassani; Garlasco: Farina Pietro Francesco; Garlate: Conti Giuseppe; Giussago: Sacchi Massimiliano; Gorno: Callegari Giampiero; Grandola ed Uniti: Zanfanti Giancarlo; Gravedona ed Uniti: Bongiasca Fiorenzo; Griante: Vanini Luigi; Gromo: Riva Sara; Gropello Cairoli: Rocca Chiara; Guidizzolo: Meneghelli Stefano; Inarzo: Montonati Fabrizio; Incudine: Serini Bruno; Inverigo: Ape Giorgio; Inzago: Fumagalli Andrea; Isorella: Pavesi Chiara; Izano: Tolasi Luigi; Lasnigo: Mazza Patrizia; Lavena Ponte Tresa: Mastromarino Massimo; Leggiuno: Parmigiani Giovanni; Limbiate: Romeo Antonio Domenico; Livigno: Bormolini Damiano; Locatello: Carminati Simona; Losine: Chiappini Mario; Luvinate: Boriani Alessandro; Malnate: Astuti





Le immagini si riferiscono alla partecipazione dei sindaci d'Italia ai festeggiamenti del 2 giugno Roma

Samuele; Mantello: Bonetti Giacomo; Marcaria: Malatesta Carlo Alberto; Mede: Guardamagna Giorgio; Mediglia: Bianchi Paolo; Medolago: Fontana Luisa; Mello: Bonetti Fabrizio; Mezzana Bigli: Ghiroldi Vittore; Milano: Giuseppe Sala; Moniga del Garda: Lavo Lorella; Montegrino Valtravaglia: Prato Fabrizio; Montevecchia: Carminati Franco; Montu' Beccaria: Quaroni Amedeo Pietro; Morterone: Invernizzi Antonella; Nave: Bertoli Tiziano; Nerviano: Massimo Cozzi; Nesso: Morini Massimo; Nibionno: Usuelli Claudio; Novedrate: Grassi Serafino; Oggiona con Santo Stefano: Maffioli Stefania; Olgiate Comasco: Moretti Simone; Olgiate Molgora: Bernocco Giovanni Battista; Olginate: Passoni Marco; Oltressenda alta: Baronchelli Giulio; Ono San Pietro: Broggi Elena; Ossimo: Farisè Cristian; Palazzago: Jacobelli Michele; Palazzo Pignano: Bertoni Rosolino; Palosco: Mazza Mario; Perledo: De Giambattista Fernando; Pescate: De Capitani Dante; Peschiera Borromeo: Caterina Molinari; Pessano con Bornago: Villa Alberto; Piadena: Cavazzini Ivana; Pian Camuno: Ramazzini Giorgio Giovanni; Piancogno: Ghiroldi Francesco Paolo; Pianello del Lario: Giucastro Dino; Piavenngo: Barbaglio Ernesto Roberto; Pieve San Giacomo: Genzini Silvia; Pigra: Balabio Giovanni; Pioltello: Ivonne Cosciotti; Pizzighettone: Moggi Luca; Poggio Rusco: Zachi Fabio; Polpenazze del Garda: Dal Prete Andrea; Poncarale: Zampredi Antonio; Ponna: Sala Gian Antonio; Ponte San Pietro: Zirafa Marzio; Pontoglio: Seghezzi Alessandro Giuseppe; Portalbera: Bruni Pierluigi; Porto Ceresio: Santi Jenny; Pozzo d'Adda: Botter Roberto; Predore: Bertazzoli Paolo; Pumenengo: Barelli Mauro; Pusiano: Maspero Andrea; Quistello: Malavasi Luca; Rasura: Rava Diego; Redondesco: Facchinelli Massimo; Revere: Faioni Sergio; Rho: Pietro Romano; Rivolta d'Adda: Calvi Fabio Maria

Martino; Robecchetto con Induno: Braga Giorgio Clemente; Rognano: Pinaschi Davide; Rosate: Del Ben Daniele; Rovescala: Scabiosi Marco; Saltrio: Zanuso Maurizio; San Benedetto Po: Lasagna Roberto; San Cipriano Po: Paravella Marco; San Fermo della Battaglia: Mascetti Pierluigi; San Genesio ed Uniti: Migliavacca Cristiano; San Giovanni Bianco: Milesi Marco; San Giovanni in Croce: Asinari Pierguido; San Giuliano Milanese: Marco Segala; San Martino del Lago: Maglia Dino; San Paolo d'Argon: Cortinovis Stefano; San Pellegrino Terme: Milesi Vittorio; Sannazaro de' Burgondi: Zucca Roberto; Santa Maria Hoe': Brambilla Efrem; Sant'Angelo Lodigiano: Villa Maurizio Ettore Enrico; Sant'Angelo Lomellina: Grossi Matteo; Sesto ed Uniti: Viccardi Francesca Maria; Sirtori: Maggioni Davide; Soiano al Lago: Previ Giuseppe; Solza: Rocca Maria Carla; Sormano: Sormani Giuseppe; Spino d'Adda: Poli Luigi; Strozza: Cornali Riccardo; Suardi: Fontana Lorena; Sugglio: Cantini Simona Monica; Tavernerio: Paulon Mirko; Torbole Casaglia: Sisti Roberta; Torre Pallavicina: Marchetti Antonio Giuseppe; Torricella Verzate: Sensale Marco; Treviglio: Fabio Imeri; Trezzone: Dadda Davide; Turbigo: Garavaglia Christian; Urgnano: Epizoi Efrem; Val di Nizza: Campetti Franco; Valnegrà: Facheris Virna; Valsolda: Farina Giuseppe; Varedo: Vergani Filippo; Varese: Davide Galimberti; Varenna: Manzoni Mauro; Veduggio al Lambro: Meregalli Renato; Veleso: Cioffi Livia; Verano Brianza: Chiolo Massimiliano; Verdellino: Zanolì Silvano; Vergiate: Leorato Maurizio; Verrua Po: Lazzari Pierangelo; Viganò: Bertarini Fabio; Villa Cortese: Barlocco Alessandro; Villa di Chiavenna: Tam Massimiliano; Villa di Tirano: Marantelli Colombin Franco; Vilminore di Scalve: Orrù Pietro; Vimercate: Francesco Sartini; Vittuone: Zancanaro Stefano; Zenevredo: Gramegna Pietro.

Illustrati i contenuti di un documento sostenuto da Anci Lombardia

La proposta: eliminare 20 vincoli che pesano sulla vita dei Comuni

di Lauro Sangaletti

Qualcosa si muove sul fronte della semplificazione. Dopo l'attività portata avanti da Anci, e in particolare modo da Anci Lombardia, sulla necessità di rendere più snella la pubblica amministrazione, lo scorso maggio è stato presentato a Bergamo il testo di una proposta di legge con l'obiettivo di eliminare 20 vincoli che gravano sull'operato quotidiano dei Comuni.

Primo firmatario del provvedimento, con altri 45 colleghi, è l'onorevole Antonio Misiani, che ha illustrato alla stampa la sua proposta con il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti e il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ha ospitato l'evento negli spazi di Palazzo Frizzoni.

L'iniziativa, denominata #comunesemplice, fa proprie le proposte giunte da Anci Lombardia e dal Comune di Bergamo, che avevano denunciato una questione fondamentale, più volte ripresa da Scanagatti: l'eccessivo peso della burocrazia sulla vita degli enti locali.

Questo fenomeno aveva spinto qualche mese fa il Presidente di Anci Lombardia a scrivere ai parlamentari invocando un intervento legislativo, "al fine di liberare gli enti locali da vincoli e procedure che rendono difficoltoso innovare e sviluppare la macchina amministrativa", dato che "i Comuni sottolineano soprattutto la necessità di operare una semplificazione delle norme e del sistema di controlli cui sono sottoposti", poiché un ente "deve ottemperare a 60 incombenze tra controlli e monitoraggi che, soprattutto nei piccoli centri, spesso bloccano di fatto l'azione amministrativa".



Vista la situazione e le richieste dei Comuni lombardi, l'obiettivo della proposta legislativa è quello di semplificare la vita agli Amministratori locali, per fissare un unico vincolo a carico degli Enti locali: quello dell'equilibrio di bilancio, mentre tutto il resto va drasticamente sempli-



Antonio Misiani

ficato. Grazie a questa semplificazione per i Comuni sarà possibile recuperare la possibilità di decidere come e dove spendere le proprie risorse, sempre nel rispetto del pareggio di bilancio, a beneficio delle comunità.

Concorde sul valore della proposta anche il Sindaco di Bergamo Giorgio Gori, che ha osservato come, se il testo venisse approvato, ci troveremmo in una situazione "paragonabile a quella del superamento del Patto di Stabilità per gli enti locali. Fino ad oggi questi vincoli hanno rappresentato un ostacolo non solo per l'efficientamento della macchina amministrativa dei Comuni, ma hanno anche impedito la sostituzione del personale andato in pensione o che ha lasciato l'ente, con i conseguenti disagi per i cittadini e per l'erogazione di servizi fondamentali".

In attesa che i lavori parlamentari si concentrino sulla proposta di legge, per avere un'idea di come questo provvedimento riuscirà ad incidere sulla operatività dei Comuni, abbiamo sentito l'onorevole Misiani, che ha risposto alle nostre domande.

Onorevole Misiani, da quest'anno sui Comuni non grava più il patto di stabilità ma rimangono alcuni vincoli ordinamentali che rallentano e rendono difficoltoso l'operato degli enti locali. Dal suo punto di vista come dovrebbe declinarsi l'autonomia locale?

L'abolizione del patto di stabilità è una svolta storica, attesa da tanto tempo. Ora bisogna lavorare per consolidare un



modello diverso, più rispettoso dell'autonomia degli enti locali. Ai Comuni lo Stato deve chiedere di tenere i conti in equilibrio. Quante tasse chiedere ai cittadini e come spendere le risorse - compatibilmente con il pareggio - deve essere deciso liberamente dai sindaci. Per fare questo dobbiamo però cancellare una serie di lacci e laccioli imposti ai Comuni negli ultimi anni.

Le 20 norme che la sua proposta di legge prevede di abolire permetterebbero di semplificare la vita dei Comuni. Quali sono i principali vantaggi che deriverebbero dalla sua approvazione? Ci può fare qualche esempio?

La proposta di legge #comunesemplice si pone l'obiettivo di una drastica semplificazione dei vincoli amministrativi a carico degli enti locali. Oggi se un Comune decide di fare una mostra o un corso di formazione o una pubblicazione

E così via. Noi abbiamo cercato di eliminare il maggior numero possibile di questi vincoli, tenendo fermo quello dell'equilibrio di bilancio.

Nella definizione del testo del provvedimento si è confrontato con i Comuni e Anci Lombardia, quali sono state le principali istanze emerse dal confronto?

Una delle istanze più sentite emerse dal confronto con Anci Lombardia riguarda gli obblighi di comunicazione. Attualmente gli uffici comunali - anche di quelli più piccoli - sono costretti a dedicare un'enorme quantità di tempo per le comunicazioni da fare alla corte dei conti piuttosto che ai ministeri o alle autorità di garanzia. Nella proposta di legge abbiamo raccolto e rilanciato la proposta di Anci Lombardia di un sistema unico di rilevazione dei dati e delle informazioni che i Comuni sono tenuti a trasmettere, stabilendo il divieto di richiedere ulteriori comunicazioni al di fuori del sistema.

In un periodo in cui è messa in discussione la tenuta della coesione sociale del Paese, la semplificazione delle norme e la concessione di una maggiore autonomia ai territori, come possono contribuire a rinsaldare il rapporto tra istituzioni e cittadini?

Il legame tra i cittadini e le istituzioni lo si rinsalda anche permettendo alle istituzioni (in questo caso gli enti locali) di fare il proprio mestiere. Noi dobbiamo chiedere a Comuni ed enti di area vasta corresponsabilità nell'equilibrio delle finanze pubbliche, ma dobbiamo farlo salvaguardando gli spazi di autonomia riconosciuti loro dalla Costituzione. Non ha alcun senso imporre da Roma quanto il Comune di Roncobello deve spendere per le fotocopie o le auto di servizio (ammesso che esistano). Restituire autonomia in un quadro di comune responsabilità è a mio giudizio una preconditione essenziale per ricostruire la fiducia degli elettori nei confronti dei propri amministratori locali.



deve sottostare a tetti di spesa rigidissimi e spesso assurdi. Da quest'anno per tre anni potrà essere rimpiazzato solo un dipendente ogni quattro che vanno in pensione.

Verso l'apertura di una stagione diversa nel rapporto con i Comuni

Quattro scelte importanti per imprimere una svolta

di Pier Attilio Superti



Pier Attilio Superti

Come abbiamo detto nello scorso numero di Strategie Amministrative la legge di stabilità 2016 rappresenta una stagione diversa per i Comuni grazie all'azione di Anci: assenza di ulteriori tagli e superamento del famigerato patto di stabilità sostituito dal saldo zero di competenza. Inoltre risorse per l'edilizia scolastica, la riqualificazione delle periferie, premialità per la gestione associata volontaria e, soprattutto,

risorse per le politiche sociali contro la povertà.

Sarà l'apertura di una stagione diversa nel rapporto con i Comuni? E' ancora troppo presto per dirlo.

E' bene ricordare che dal 2010 al 2015 i Comuni hanno subito manovre per oltre 16 miliardi di Euro tra tagli diretti ed obiettivi finanziari del patto di stabilità. A questi vanno aggiunti i tagli subiti dalle politiche sociali per circa 1,6 miliardi di Euro che solo negli ultimissimi anni sono tornate a crescere. La conseguenza è stata la diminuzione degli investimenti (sia in nuove opere che in manutenzione) di circa il 50%.

Finalmente di questo si accorgono anche alcuni centri studi e di ricerca che, come UNIMPRESA, certificano come il debito dei Comuni sia diminuito del 14% mentre quello dello Stato sia aumentato del 5%. La spending review in

Italia è stata fatta eccome dai Comuni! Altri livelli istituzionali non l'hanno fatta.

Tutto ciò mentre con la crisi le domande verso sindaci e Comuni sono aumentate. Una contraddizione tra aumento delle domande e aumento dei prelievi fiscali locali da una parte e diminuzione delle risorse a disposizione dei Comuni dall'altra che ha segnato tutte le amministrazioni locali. Un dato basta a riassumere la situazione: mentre in media un cittadino lombardo ha pagato 158 euro in più di tasse locali al suo Comune sono rimasti 41 euro in meno di risorse rispetto al 2010. Il cittadino paga di più e il suo Comune ha meno risorse perché i tagli e gli obiettivi finanziari sono stati di più rispetto all'aumento delle tasse locali e perché una parte delle tasse pagate, l'IMU dalle imprese ad esempio, viene direttamente trattenuta dallo Stato.

Anci Lombardia ha messo a disposizione per gli associati delle infografiche che trovate sul sito web www.anci.lombardia.it (nella sezione Verità in Comune) che ciascun Comune può personalizzare con i propri dati.

Una nuova stagione con gli enti locali potrà consolidarsi, dunque, se si faranno scelte che investono sull'autonomia e responsabilità degli amministratori locali e se permettono ai Comuni di tornare a svolgere il proprio lavoro di volano dello sviluppo attraverso gli investimenti e di garanti della coesione sociale (per inciso va ricordato che la stessa arcigna Commissione Europea considera la coesione sociale come condizione per l'attrattività e lo sviluppo dei territori). Vediamo allora quali sono concretamente le scel-





te che si possono compiere in questa direzione.

1 una modifica della Legge 243/12 sul pareggio di bilancio che altrimenti renderebbe impossibile effettuare investimenti. Il disegno di legge emanato dal Consiglio dei Ministri è certamente un passo in questa direzione ma è necessario inserire in modo strutturale e permanente il Fondo Pluriennale Vincolato nel calcolo del saldo zero di competenza altrimenti negativo.

2 un decreto legge sugli enti locali che risolva alcuni problemi concreti e contenga la riproposizione del patto territoriale incentivato che in questi anni ha rappresentato una boccata d'ossigeno per tanti comuni lombardi.

3. lo sblocco delle capacità assunzionali dei Comuni perché in molti enti, soprattutto di piccole dimensioni, siamo ormai ben oltre il limite di guardia e alcuni servizi essenziali non potranno essere garantiti per mancanza di personale. In questi anni i Comuni hanno perso oltre 30.000 dipendenti e l'età media della PA locale è troppo avanti nell'età

perdendo così capacità e nuove competenze che solo i giovani possono garantire.

4. una radicale semplificazione delle norme che riguardano l'organizzazione dei Comuni e le loro capacità di spesa. Non stiamo chiedendo maggiori margini di spesa. Diciamo che una volta definito l'obiettivo di finanza pubblica che il Comune deve rispettare, il saldo zero e cioè il pareggio tra entrate ed uscite, sia riconosciuta al Comune la libertà di decidere come raggiungerlo in base ad una lettura delle priorità della propria comunità. Oggi, invece, ci sono decine di norme che impongono al Comune limiti che non hanno più alcun significato: la riduzione della spesa per mostre e convegni, la riduzione della spesa per la formazione del personale, la riduzione delle spese per le auto blu (in Lombardia non esistono praticamente più nei Comuni), la riduzione della spesa per pubbliche relazioni o quella per il rimborso spese agli amministratori e così via. Inoltre i Comuni sono soggetti ad una serie, quasi infinita, di obblighi comunicativi e di monitoraggi che assillano il personale impedendo, spesso, di poter svolgere il proprio lavoro. Come diversi Sindaci ci hanno certificato sono oltre 60 i diversi adempimenti che un piccolo Comune deve fare ed oltre 120 quelli per un grande Comune. Per questo abbiamo chiesto e richiediamo ai parlamentari lombardi di fare proprie le proposte concrete che abbiamo avanzato come Anci Lombardia per l'abrogazione di tutte le norme che limitano l'autonomia organizzativa e finanziaria del Comune e per istituire una sorta di "Sportello Unico per il Comune" in modo che ad inizio anno si sappia da subito cosa comunicare una volta sola ad un solo soggetto che poi si incaricherà di far avere le informazioni a tutte le articolazioni dello Stato. Per questo apprezziamo il fatto che diversi parlamentari abbiano firmato un disegno di legge che va in questa direzione. Speriamo che questa proposta possa vedere l'accordo di tutti i gruppi parlamentari e chiediamo al primo firmatario Antonio Misiani di riuscire a portarlo in discussione presto, magari come collegato alla prossima legge di stabilità.

> Piccoli Comuni: Anci Lombardia incontra i territori

E' partito da Cremona e Mantova, giovedì 9 giugno, il tour Piccoli Comuni grandi prospettive, dedicato agli amministratori dei Comuni sotto i 5000 abitanti. Si tratta della prima giornata di un ricco calendario di appuntamenti sui territori relativamente al riordino territoriale delle autonomie lombarde.

"Il ragionamento in tema di riordino territoriale - ha precisato Michel Marchi, Presidente Dipartimento Piccoli Comuni nella tappa a Cremona - è partito lo scorso anno, durante l'Assemblea Regionale dei Piccoli Comuni prima e quella Nazionale a Cagliari poi, quando ANCI Lombardia ha iniziato a mettere a punto un documento in tema di gestione associata e riordino territoriale, condiviso da Regione Lombardia e sottoscritto nei mesi scorsi con UPL, considerato anche dal Governo uno dei documenti più importanti sulla materia in oggetto.

Gianni Rossoni, Presidente Dipartimento Riforme istituzionali, nella tappa mantovana, ha sottolineato l'importanza, soprattutto per i Piccoli Comuni, di formare delle Unioni tra i territori al fine di avere un peso politico più forte e per dialogare più facilmente con le Istituzioni.

Pier Attilio Superti, Segretario Generale di ANCI Lombardia, ha cercato di far luce relativamente al ruolo dei Piccoli Comuni all'interno di un panorama su cui si affaccia la nuova riforma costituzionale e la riforma delle Province, evidenziando che "Non è semplice pianificare un'operazione di riordino territoriale in una Regione come la nostra, che per dimensione è equiparabile a stati come la Grecia e il Portogallo".

I numeri della finanza locale secondo uno studio di Unimpresa

Il debito dello Stato cresce del 5%, quello dei Comuni scende del 14%

di Lauro Sangaletti

Quello che l'Anci va sostenendo da anni in merito all'ingente contributo che i Comuni hanno pagato per il risanamento della finanza locale trova una nuova conferma nello studio che Unimpresa ha elaborato sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia.

In sintesi il documento evidenzia come gli amministratori locali si siano comportati virtuosamente, mentre lo Stato centrale continua a sprecare risorse. Di fronte al calo di 15 miliardi di euro del debito di Comuni e Regioni, infatti, si assiste ad un aumento di 100 miliardi di euro del debito pubblico statale, dovuto innanzitutto all'aumento incontrollato delle spese.



Nel dettaglio si evidenzia che, da aprile 2014 a marzo 2016, il debito della pubblica amministrazione territoriale è passato da 107 miliardi a 92 miliardi (-14%), con una riduzione generalizzata che ha interessato sia i Comuni (-3 miliardi) sia le Province (-643 milioni) sia le Regioni (-7,9 miliardi); mentre il debito dello Stato è aumentato da 2.039 miliardi a 2.136 miliardi (+5%).

Ma cosa rende così inarrestabile l'ingrossarsi della voragine nei conti dello Stato?

Sul banco dei colpevoli figurano innanzitutto gli stipendi dei dipendenti delle amministrazioni centrali e i costi del funzionamento dell'apparato statale, in crescita permanente: negli ultimi 5 anni la spesa della pubblica amministrazione centrale è cresciuta di oltre 14 miliardi, mentre nello stesso periodo le uscite a carico del bilancio pubblico relative alla macchina statale sono passate da 315 miliardi a 329 miliardi, segnando un aumento di oltre il 4%.

Appare quindi evidente come quanto denunciato dall'Anci

a più riprese sia fondato: i Comuni e le autonomie locali hanno mostrato capacità e volontà di riassetare i loro bilanci, anche a costo di sacrifici e di riorganizzazioni, mentre lo Stato centrale non ha operato nello stesso senso.

Queste riflessioni sono state fatte proprie anche dal Presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi, per il quale "i dati sono utili per riflettere sugli indispensabili tagli alla spesa pubblica. Negli ultimi anni si è spesso puntato il dito contro le autonomie locali, sostenendo che i disastri della finanza pubblica siano cagionati dalla periferia e non dalle amministrazioni centrali. Invece, è evidente come proprio a livello territoriale si registra una gestione virtuosa del debito, ridottosi a tutti i livelli nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni".

Continuando a sfogliare lo studio di Unimpresa è inoltre evidente come la performance del debito degli enti locali sia sostanzialmente uniforme in tutt'Italia: nel Nord Ovest è passato da 30,7 miliardi a 27,3 miliardi in calo di 3,4 miliardi (-11,13%); nel Nord Est si è ridotto da 15,4 miliardi a 12,5 miliardi in calo di 2,8 miliardi (-18,46%); nel Centro l'ammontare si è contratto da 28,3 miliardi a 23,6 miliardi in calo di 4,6 miliardi (-16,57%); al Sud è passato da 22,9 miliardi a 19,9 miliardi in calo di 2,9 miliardi (-13,00%); nelle Isole da 10,2 miliardi si è assestato a 8,5 miliardi in calo di 1,6 miliardi (-16,14%). La diminuzione ha interessato Comuni, Province e Regioni: per quanto riguarda i Comuni è stata registrata una contrazione di 3,4 miliardi (-7,41%) da 46,07 miliardi a 42,6 miliardi; il debito delle Province è invece diminuito di 643 milioni (-7,63%) da 8,4 miliardi a 7,7 miliardi; il "rosso" delle Regioni invece è sceso di 7,9 miliardi (-20,71%) da 38,5 miliardi a 30,5 miliardi. Non così invece l'andamento delle spese della pubblica amministrazione, che sono passate dai 315,2 miliardi del 2009 ai 329,5 miliardi del 2014, in crescita del 4,53%. Si tratta, in particolare, dei costi del personale delle amministrazioni centrali e dei costi di gestione dell'intera macchina statale. Sul totale dei 329,5 miliardi, 88,9 miliardi corrispondono alla voce relazioni finanziarie con le autonomie territoriali; 70,9 miliardi alle politiche previdenziali; 40,9 miliardi all'istruzione scolastica; 32,7 miliardi alle politiche sociali e alla famiglia; 18,1 miliardi alla difesa e sicurezza del territorio; 8,4 miliardi alle politiche economico-finanziarie e di bilancio; 7,9 miliardi all'ordine pubblico e alla sicurezza; 6,1 miliardi alle spese per organismi in Europa e nel mondo; 6,9 miliardi all'istruzione universitaria; il totale delle uscite a carico del bilancio pubblico è passato dai 649,3 miliardi del 2009 ai 732,1 miliardi del 2014, in crescita del 12,76%.

Diversi gli argomenti in esame in sette città di Lombardia

Quale innovazione nei municipi, ricco calendario di appuntamenti

Segnatevi in agenda gli appuntamenti che Anci Lombardia, in collaborazione con Ifel, ha organizzato per gli amministratori e gli operatori comunali all'interno della rassegna RisorseComuni.

Un fitto calendario di eventi diffusi sul territorio permetterà di diffondere informazioni sull'innovazione nella pubblica amministrazione locale, accrescendo il grado di consapevolezza di coloro che, quotidianamente, sono coinvolti dai processi di gestione degli enti locali. La partecipazione agli eventi, come nella tradizione di RisorseComuni, è gratuita previa iscrizione online. Diversi gli argomenti in esame nei prossimi 5 mesi, tra i quali le entrate locali, i pagamenti elettronici, la gestione del bilancio e le centrali uniche di committenza. Per conoscere nel dettaglio il programma potete come sempre consultare il sito di RisorseComuni, di seguito riportiamo un'anteprima delle attività calendarizzate.

07 luglio 2016 – Milano

Migliorare le Entrate Locali: gestione unica della riscossione

08 luglio 2016 – Como

Il ruolo delle Centrali Uniche di Committenza nel nuovo sistema degli appalti pubblici dopo l'entrata in vigore del Nuovo Codice

12 luglio 2016 – Lecco

Dematerializzazione e Pagamenti Elettronici

05 settembre 2016 – Lodi

Il ruolo delle Centrali Uniche di Committenza nel nuovo sistema degli appalti pubblici dopo l'entrata in vigore del Nuovo Codice

14 settembre 2016 – Milano

Dematerializzazione e Pagamenti Elettronici

20 settembre 2016 – Varese

Migliorare le Entrate Locali: gestione unica della riscossione

21 settembre 2016 – Cremona

La corretta contabilizzazione di entrate e spese e la gestione del bilancio fra equilibri e vincoli di finanza pubblica

29 settembre 2016 – Lodi

Dematerializzazione e Pagamenti Elettronici

11 ottobre 2016 – Bergamo

Migliorare le Entrate Locali: gestione unica della riscossione

19 ottobre 2016 – Bergamo

La corretta contabilizzazione di entrate e spese e la gestione del bilancio fra equilibri e vincoli di finanza pubblica

INFO

Informazioni sui programmi, le sedi, orari e iscrizioni sono disponibili sul sito www.risorsecomuni.it



Tutto quello che c'è da sapere sulla nuova misura regionale

Nidi gratis, fondi alle famiglie in difficoltà e con bimbi piccoli

a cura di Valeria Volponi

L'assessorato al reddito di autonomia e all'inclusione sociale di Regione Lombardia ha presentato la misura "Nidi gratis", attuata in collaborazione con Anci Lombardia, che destina fondi alle famiglie in difficoltà e con bambini che frequentano gli asili.

Destinatari del contributo sono i coniugi, entrambi lavoratori, di cui almeno uno residente da più di 5 anni in Lombardia, con un reddito Isee inferiore ai 20 mila euro annui. Anci Lombardia è stata incaricata da Regione Lombardia di monitorare la situazione della gestione delle pratiche connesse alla misura, che riassumiamo di seguito nelle sue linee principali.

Norme di accesso per i Comuni

Per poter aderire alla misura "Nidi Gratis", il Comune, al 21 marzo 2016, deve aver adottato agevolazioni tariffarie alle famiglie per la frequenza dei bambini ai servizi per prima infanzia (asili nido/micronidi); aver stabilito tariffe collegate all'ISEE; essere titolare in forma singola o associata di nidi e/o micronidi pubblici, o aver acquistato dei posti in nidi e micronidi privati convenzionati e infine non aver applicato aumenti di tariffe ad eccezione di adeguamenti all'indice Istat, arrotondamenti dell'importo della retta all'euro per eccesso o per difetto, adeguamenti IVA se già previsto da un contratto con data antecedente il 21 marzo 2016.

In caso di modifica al sistema tariffario in data successiva al 21 marzo 2016, è ammessa l'adesione solo nel caso in cui il Comune abbia aumentato le rette nella fascia superiore a 20mila euro.

"Abbiamo avuto una risposta più che positiva da parte dei Comuni", commenta il team di lavoro Anci/AnciLab. "Ben 220 hanno presentato richiesta di accesso già alla prima fase e hanno risposto con grande partecipazione di pubblico alle giornate di formazione che abbiamo organizzato nelle 12 province lombarde. Siamo nel pieno della fase di valutazione delle domande raccolte".

Come partecipare: tre finestre di accesso

Per i Comuni che desiderano aderire alla misura Nidi Gratis nel ciclo provvisorio (maggio - settembre 2016) è stata fissata una tempistica precisa da seguire per la presentazione delle domande dei beneficiari.

La prima finestra è a Giugno: entro il 31 maggio alle ore 24.00 è previsto l'invio della delibera via pec redдитodiautonomia@pec.regione.lombardia.it. Entro il 10 giugno, decreto regionale di accettazione dell'adesione dei Comuni (primo gruppo). Dopo la numerazione del decreto, possibi-



lità, per i Comuni inseriti nel Primo gruppo, di protocollare le domande delle famiglie.

La seconda finestra è a luglio: entro il 30 giugno alle ore 24.00, prevista la seconda finestra di adesione dei Comuni con invio della delibera via pec redдитodiautonomia@pec.regione.lombardia.it. Entro l'8 luglio, decreto regionale di accettazione dell'adesione dei Comuni e dopo la numerazione del decreto possibilità, per i Comuni inseriti nel secondo gruppo, di protocollare le domande delle famiglie.

Tutte le famiglie, in possesso dei requisiti, che presentano la domanda di ammissione alla misura entro il 31 agosto nei Comuni decretati nel Primo e Secondo gruppo ottengono i benefici dal 1 maggio (o dalla data di possesso dei requisiti).

La terza finestra invece è a settembre: adesione del Comune dopo il 30 giugno e entro il 15 settembre ore 24.00 via pec redдитodiautonomia@pec.regione.lombardia.it. Il decreto regionale di accettazione dei comuni del terzo gruppo è previsto entro il 20 settembre. Dopo la numerazione del decreto c'è la possibilità, per i Comuni inseriti nel Terzo gruppo, di protocollare le domande delle famiglie.

Il genitore può presentare la domanda fino al 30 settembre, con i requisiti, il beneficio è retroattivo al primo settembre (o comunque dalla data della presenza dei requisiti con il calcolo del rateo).

Chi può accedere ai benefici

Le condizioni di accesso dei beneficiari alla misura "Nidi Gratis" sono: ISEE inferiore o uguale a 20mila euro; i genitori devono essere entrambi occupati o avere sottoscrit-

to un patto di servizio personalizzato ai sensi del D.lgs n°150/2015; i genitori devono essere entrambi residenti in Regione Lombardia e almeno uno dei due residente da 5 anni continui all'atto di presentazione della domanda.

Nel caso di nuclei monogenitoriali i requisiti devono essere posseduti dal solo genitore presente.

Le attività che competono ai Comuni aderenti

I Comuni sono tenuti alla raccolta delle domande presentate dalle famiglie come da "format" disponibile sul sito www.nidigratis.it e alla verifica sulla completezza e validità della documentazione attestante il possesso dei requisiti da parte delle famiglie.

Devono poi occuparsi della trasmissione degli elenchi dei beneficiari e relativi flussi gestionali ad Anci Lombardia/AnciLab che trasferirà le elaborazioni concordate a Regione Lombardia.

Sono responsabili dei controlli successivi, nel rispetto della normativa vigente, anche a campione, sul possesso e mantenimento dei requisiti dei beneficiari e devono comunicare al beneficiario il nome del responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 d.lgs. n. 196/2003, le modalità di utilizzo del dato e acquisirne il relativo consenso, come da "format" disponibile sul sito www.nidigratis.it.

Quali verifiche si possono svolgere

Perché si possa verificare il requisito della residenza di almeno 5 anni in Lombardia, il genitore dovrà fornire le informazioni relativi agli eventuali cambi di residenza avvenuti negli ultimi 5 anni al momento della presentazione della domanda.

Per verificare il requisito della condizione lavorativa dei genitori: per il genitore privo di lavoro si chiede ai sen-

si del decreto legislativo n.150/2015 di aver sottoscritto il patto di servizio in corso di validità erogato dagli operatori competenti; per i genitori occupati con contratto di lavoro subordinato si chiede il certificato del datore di lavoro e per i genitori che svolgono un'attività autonoma si chiede il certificato di attribuzione del numero di partita IVA.

Per genitori con invalidità civile, non compatibile con lo svolgimento di una attività lavorativa, sono richiesti gli estremi attestanti.

Bambini fuori residenza e oltre i 36 mesi

I bambini che frequentano un asilo fuori dal Comune di residenza possono beneficiare della misura nel caso in cui il beneficiario abbia i requisiti e l'asilo fuori dal Comune di residenza abbia una forma di convenzionamento con il comune di provenienza. E anche nel caso in cui il beneficiario abbia i requisiti e l'asilo fuori dal Comune di residenza, pur non avendo forme di convenzionamento con il Comune di provenienza, applichi anche ai "fuori sede" una tariffa agevolata collegata all'ISEE.

La misura Nidi Gratis non viene interrotta al compimento del 36° mese del bambino nel caso di:

bambini frequentanti il nido/micronido che continuano a usufruire del servizio fino al termine dell'anno educativo e di bambini con disabilità.

In presenza di un servizio asilo nido/micronido aperto anche per il mese di agosto, è possibile beneficiare della misura "Nidi gratis" solo a condizione che la retta di frequenza per il mese di agosto non sia maggiorata rispetto alla quota applicata durante l'anno educativo di riferimento. La misura non si applica anche alle sezioni primavera.

Quale ISEE deve essere considerato

Per i bambini che frequentano il nido nell'anno 2015/2016, l'ISEE già in possesso dei Comuni può essere considerato utile ai fini dell'attivazione della misura fino alla fine di luglio 2016.

Qualora le famiglie non avessero già presentato l'attestazione ISEE per l'anno educativo 2015/2016 essa dovrà essere presentata per l'ammissione al beneficio della misura "nidi gratis".

Per l'anno educativo 2016/2017 per beneficiare della misura dovranno essere presentate le attestazioni ISEE secondo quanto previsto dai regolamenti comunali.

L'ISEE dell'anno scolastico 2016/2017 potrebbe ridefinire l'ammissibilità del beneficiario alla misura.

Cosa è compreso e cosa no

Il beneficio non copre i costi di iscrizione, pasti ed altri costi non espressamente ricompresi nella retta.

La misura non può essere attuata in nidi che beneficiano di un contributo forfettario erogato dai Comuni ma non direttamente collegato all'abbattimento della retta. I Comuni non possono utilizzare il contributo regionale per recuperare eventuali insolvenze.

INFO

Per ogni informazione potete consultare il sito www.nidigratis.it o contattare il numero verde 800 039785



Un incontro con il ministro Costa, il problema dell'abuso d'ufficio

Delegittimare i sindaci significa delegittimare le istituzioni

Nove primi cittadini, tra i quali il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, hanno lanciato un appello pubblico, apparso sulle pagine dell'Huffington Post in cui sottolineano come sia difficile il compito del sindaco in un momento in cui il proprio ruolo è messo a dura prova, mentre i Comuni abbiano negli anni garantito la tenuta sociale nonostante i tagli.

Tanto è stata l'attenzione suscitata dal documento, che in pochi giorni sono state moltissime le adesioni ai suoi contenuti raccolte dall'Anci.



L'incontro con il Ministro Costa

Vista l'importanza delle richieste, una delegazione di Sindaci, guidata da Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente del Consiglio Nazionale dell'Anci, ha quindi incontrato il Ministro degli Affari regionali Enrico Costa per esporre le richieste dei primi cittadini.

"Dobbiamo ringraziare il Ministro anzitutto per la tempestività nel rispondere alla sollecitazione - ha sottolineato Bianco al termine dell'incontro - ma soprattutto per l'attenzione e la sensibilità con le quali ha colto le questioni essenziali: da un lato, la forte esposizione alle intimidazioni criminali, che oramai non sono più esclusiva del Mezzogiorno, e che si intensificano quando vi è la percezione di fragilità dell'amministratore; dall'altro, le conseguenze negative, talvolta irreversibili sul piano

amministrativo e politico, che derivano ai sindaci anche dalla semplice notizia dell'avvio di un'indagine, quale che ne sia la reale rilevanza. È normale che tutti i sindaci siano soggetti alla legge, e che la magistratura abbia pieno sostegno nell'azione di difesa della legalità. Tuttavia, riteniamo necessario trovare soluzioni a questa esposizione, che comprime l'autonomia e nel contempo allarga eccessivamente il confine delle responsabilità dei sindaci". Il Ministro Costa ha replicato alle osservazioni dei Sindaci osservando che ritiene necessario "un giusto taglio alla normativa che riguarda l'attività dei sindaci, sia con riferimento all'abuso d'ufficio, sia con quello alla legge Severino, in questo caso - si badi bene - sempre in riferimento all'abuso d'ufficio".

Costa ha quindi promesso di prestare "una grande attenzione a quella che è la portata dell'articolo 323 del codice penale che prevede l'abuso d'ufficio e una riflessione sulle norme della legge Severino che determinano effetti non legati alla sentenza definitiva".

La posizione di Anci Lombardia

Della delegazione di primi cittadini faceva parte anche Roberto Scanagatti, che ha dichiarato come nella riunione "abbiamo manifestato il malessere di noi Sindaci in merito alla situazione che viviamo quotidianamente, preoccupati per le minacce che subiamo e per l'incertezza normativa e procedurale che ci rende bersagli di provvedimenti che spesso si rivelano senza fondamento. Ciò che abbiamo voluto sottolineare è il fatto che, in anni di crisi e difficoltà, i Sindaci hanno rappresentato l'avamposto delle istituzioni, delegittimarli significa quindi delegittimare le istituzioni stesse".

Per Scanagatti "Occorre mettere mano a un sistema di regole che si sono andate sovrapponendo e che hanno prodotto un quadro di pesante incertezza. Il Ministro si è detto d'accordo con la nostra posizione e si è dichiarato disponibile a presentarla al Consiglio dei Ministri. Inoltre, su alcuni punti, ha auspicato un dialogo con gli amministratori locali per individuare delle soluzioni percorribili, in particolare sul reato di abuso d'ufficio che, nel 97% dei casi, si trasforma in non luogo a procedere ma con conseguenze pesanti sul piano dell'immagine della credibilità.

Il Presidente di Anci Lombardia ha concluso considerando come "appare davvero urgente intervenire per sanare lo scarto che oggi c'è tra responsabilità e autonomia proprio alla luce delle recenti riforme anche costituzionali che assegnano ai Sindaci compiti ancora più rilevanti".

Disponibili a collaborare, ma le difficoltà economiche sono insostenibili

I Comuni spesso lasciati soli sui mille problemi dei profughi

Con l'avvio della stagione estiva torna a farsi sentire il problema profughi, che per il nostro Paese diventa più complicato da gestire anche a seguito dei blocchi alle frontiere, che impediscono a molti migranti di superare i nostri confini.

Il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, di fronte all'acuirsi dell'emergenza, ha evidenziato come "i Comuni non possono essere lasciati soli a sobbarcarsi gli obblighi, le spese e le difficoltà derivanti dall'accoglienza sui propri territori di chi necessita di assistenza, sistemazione e cure. Con la ripresa degli sbarchi e il blocco di alcune frontiere, infatti, molti Comuni si trovano a dover ospitare nuovi profughi che non trovano spazio in strutture in molti casi già sature".

Il Presidente di Anci Lombardia è quindi intervenuto in merito agli oneri che gli enti locali devono affrontare, sottolineando che "i costi della situazione che si va profilando non possono essere messi, neppure parzialmente, a carico dei Comuni, dato che si tratta di un onere economico insostenibile, soprattutto vista la difficoltà finanziaria in cui versano gli Enti locali".

Particolarmente sentito, inoltre, il tema dei minori stranieri non accompagnati il cui costo, per Scanagatti, "sta diventando insostenibile e solo parzialmente viene coperto dalla rete SPRAR e dai fondi europei che prevedono un co-



finanziamento del 50%. Infine, c'è il rischio che situazioni fino ad ora gestite bene diventino occasioni di tensione se nelle singole strutture si supera una concentrazione di persone e problemi gestibili".

Ma gli amministratori locali non vogliono comunque sottrarsi alle loro responsabilità, poiché, come ha concluso il Presidente di Anci Lombardia, "i Comuni sono disponibili a collaborare e a mettere a disposizione il loro impegno, ma non sono però disponibili a sobbarcarsi gli eccessivi costi di un'azione che chiama in causa anche responsabilità internazionali e al Governo di mettere a disposizione le necessarie risorse per poter fronteggiare la situazione, e invitiamo Regione Lombardia a operare un maggiore coordinamento delle azioni territoriali".



Quattrocento primi cittadini hanno sfilato nei Fori Imperiali

Non solo festa della Repubblica, ma 70 anni di voto alle donne

di Lauro Sangaletti



La Repubblica italiana compie 70 anni e, per festeggiare questo importante traguardo che rappresenta anche il settantesimo anniversario del voto alle donne, la festa è stata più sentita del solito in tutte le zone d'Italia.

Non poteva quindi restare indifferente allo speciale clima di festa la tradizionale parata del 2 giugno a Roma, e per questo il Ministro della difesa Roberta Pinotti, in accordo con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha pensato di rendere omaggio a chi, ogni giorno, si impegna in una quotidiana battaglia pacifica per dare risposte ai bisogni dei cittadini e a rappresentare lo Stato anche nelle zone più remote del Paese.

È nata così dunque l'idea di invitare i Sindaci alla sfilata nei Fori imperiali, per rappresentare i Comuni e le Città che sono la rete della Repubblica a tutela dei valori costituzionali e democratici su cui si regge il nostro Paese.

L'entusiasmo dell'Anci

L'invito è stato colto con estremo piacere dai Sindaci italiani e così, in 400, giovedì 2 giugno hanno marciato sfidando

un acquazzone che voleva abbattersi su Roma e colorando con le loro fasce tricolori lo spazio di fronte alla tribuna presidenziale.

Secondo Piero Fassino, Presidente dell'Anci, la partecipazione degli amministratori locali alla parata "è un atto di riconoscimento del ruolo costitutivo che Città e Comuni hanno nella vita del nostro Paese. In ogni Comune italiano, Sindaci e amministratori comunali sono il riferimento quotidiano per le domande, le aspettative, le ansie e le speranze dei cittadini. E ogni giorno le amministrazioni comunali assicurano servizi e prestazioni essenziali per la vita di persone, famiglie e imprese. Dedizione, spirito di servizio, competenza e passione civile di Sindaci e amministratori comunali sono, dunque, una risorsa preziosa per la Repubblica, per l'affermazione concreta dei valori della Costituzione e per ogni politica di progresso, di sviluppo e di prosperità dell'Italia."

La delegazione lombarda

Della "pattuglia" di primi cittadini che hanno rappresentato gli 8mila colleghi delle Città metropolitane, dei Comuni

piccoli e grandi di ogni parte d'Italia, hanno fatto parte anche 21 amministratori locali lombardi.

Per Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia è stato "un onore, come Sindaco di Monza e come Presidente di Anci Lombardia partecipare a Roma, al cospetto del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alle celebrazioni per la settantesima ricorrenza della Proclamazione della nostra Repubblica. Una ricorrenza resa ancora più densa di significato perché con la nascita della nostra Repubblica le donne hanno potuto per la prima volta partecipare al voto e alla vita democratica fondata sulla nostra Costituzione, arrecando un enorme contributo al progresso morale e materiale di tutta l'Italia".

Per Scanagatti "la presenza dei Sindaci a Roma rappresenta in modo evidente l'unità della nostra Nazione che si fonda sull'imprescindibile ruolo delle Autonomie locali quali importanti presidii a servizio e a supporto di tutta la cittadinanza. Auspicio che le riforme della nostra Costituzione approvate dal Parlamento, e sui cui il popolo italiano avrà presto occasione di esprimersi, possano essere una vera occasione di rilancio di tutto il Paese, soprattutto di chi in questi anni ha dovuto pagare il caro prezzo della crisi. Un

grazie infine al Presidente Mattarella per aver colto il valore e l'importanza della presenza dei Sindaci a Roma per le manifestazioni del 2 giugno 2016".



> **Le tappe di crescita e di emancipazione delle donne, la presenza femminile nelle istituzioni e nella società**

Nella ricorrenza dei 70 anni del voto alle donne, ANCI ha organizzato gli "Stati generali delle Amministratrici". Lo scorso 21 aprile centinaia di donne impegnate nelle istituzioni hanno partecipato alla manifestazione organizzata a Roma, alla presenza della Presidente della Camera, Laura Boldrini; del Presidente del Consiglio Nazionale di ANCI, Enzo Bianco e del Direttore Generale di ANCI, Veronica Nicotra.

Nell'occasione sono state illustrate le tappe principali del percorso di crescita e di emancipazione delle donne ed Enzo Bianco ha presentato quattro volumi, frutto di ricerche svolte da ANCI sui temi della presenza femminile nelle istituzioni e nella società. In rappresentanza di ANCI Lombardia erano presenti Concetta Monguzzi, Sindaco di Lissone (MB); Monica Buzzini, Sindaco di Caponago (MB) e Monica Guarischi, Assessore all'istruzione, cultura, pari opportunità, turismo, sport e tempo libero di Caselle Landi (LO). "Il voto alle donne fu una vera conquista - ha dichiarato Concetta Monguzzi - Occorsero molte richieste in Parlamento, che vennero respinte prima di giungere alla deliberazione. Non fu una concessione e questo ci dice che nulla è concesso senza impegno. Il percorso è stato lungo e non è ancora concluso. Le donne amministratrici compiono scelte di vicinanza ai bisogni dei cittadini e riescono a trasformare impegni formali in impegni sostanziali. Tanti passi in avanti sono stati fatti sul fronte dell'assistenza, della lotta alla violenza alle donne, delle problematiche sociali e educative e hanno portato a leggi, protocolli d'intesa, costituzione di reti territoriali, perché l'impegno delle donne amministratrici è stato caparbio e determinante." Anche Monica Buzzini ritiene che la presenza delle donne nelle istituzioni sia indispensabile, per la loro visione pragmatica e per la passione tipica dell'impegno femminile. "Il pragmatismo delle donne aiuta la società a tentare di risolvere i tanti problemi che quotidianamente si presentano e che i cittadini si trovano ad affrontare. La strada è ancora irta di difficoltà e spesso ci si trova a combattere contro pregiudizi duri a morire. Solo andando avanti con tenacia, con un lavoro quotidiano fatto di grandi e piccoli risultati, si può dare senso e valore alle battaglie delle donne che prima di noi hanno fatto tanto e che ci hanno consentito di arrivare ai risultati di cui tutti, ora, ci possiamo avvalere."

"Sono convinta che un maggior coinvolgimento delle donne nei governi centrali e locali e una maggior partecipazione alla vita pubblica del Paese gioverebbe alla politica e alle istituzioni - ha affermato Monica Guarischi - Pensiamo alla nascita degli asili o ai centri antiviolenza. Se esiste ancora il welfare lo si deve alle donne..." "Le donne lavorano e ci sono - hanno concluso le nostre Amministratrici - se hanno la consapevolezza che il loro lavoro migliora la vita delle persone. Occorre ritrovare lo spirito che ebbero le 21 donne che fecero parte dell'Assemblea costituente: fecero squadra e riuscirono ad inserire nella Costituzione Italiana articoli di uguaglianza e attenzione al genere".

I doveri dei Comuni sulla fornitura di dati, informazioni e documenti

I cittadini hanno diritto a una risposta entro 30 giorni

di Sergio Madonini



Quando abbiamo interpellato Andrea Ferrarini, esperto di Anci Lombardia in tema di anticorruzione e trasparenza, per parlare di Freedom of information act (Foia), il decreto che lo introduceva non era ancora stato pubblicato. A oggi sappiamo non solo i dati di pubblicazione (Gazzetta Ufficiale n. 132 dell'8 giugno 2016), gli estremi del decreto (decreto legislativo n. 97 del 25

maggio 2016, recante Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche), ma anche la sua entrata in vigore: 23 giugno 2016. È ormai noto che il Foia prende spunto dalla legge americana del 1966 e dai sistemi anglosassoni in genere che introducono il diritto dei cittadini ad accedere a dati, informazioni e documenti in possesso della Pubblica Amministrazione. In realtà, il primo Foia risale a 250 anni fa, quando fu introdotto, nel 1766, in Svezia.

Come spesso accade, tuttavia, l'introduzione di strumenti diffusi in altri Paesi si scontra con la tipicità italiana. "In effetti", ci dice Ferrarini, "il Foia italiano deve fare i conti

con la preesistenza di diritti di accesso disciplinati dalla legge n.241 del 1990 e dal d.lgs. n. 33/2013 che il nuovo decreto modifica, aggiungendo una nuova fattispecie. Forse si poteva semplificare il tutto provvedendo alla totale abrogazione di queste norme, alla luce della generalità del diritto di accesso sancito dal Foia, ma avrebbe significato buttare a mare un ampio lavoro, soprattutto sul fronte dell'obbligo di pubblicazione di documenti amministrativi sancito dal decreto 33".

Facciamo dunque il punto. Abbiamo un triplice diritto di accesso?

Più precisamente abbiamo due tipologie di diritto di accesso, di cui una duplice. La prima tipologia ci viene dalla legge 241 del '90 che sancisce il diritto del cittadino ad accedere a dati e documenti a patto che egli abbia un interesse concreto, diretto e attuale al loro contenuto. In altri termini, laddove esiste un interesse legittimo personale, il cittadino può presentare istanza per accedere a dati e documenti. Fermo restando questo diritto, è poi intervenuta la legge n. 190 del 2012 che fa della trasparenza un importante strumento di anticorruzione.

Come si caratterizza questo legame tra anticorruzione e trasparenza?

Punto di partenza è la formula di Robert Klitgaard, professore di economia ed esperto di corruzione. Nella sua applicazione al mondo della Pubblica amministrazione la





formula è $C=M+D-A$. Il rischio di corruzione di un sistema (C) cresce all'aumentare dei monopoli, quando cioè la P.A. gestisce beni e servizi in assenza di concorrenza, e della discrezionalità (D), cioè dei margini decisionali della P.A.) e diminuisce in presenza di una maggiore accountability (A), quando cioè la P.A. deve rendere conto del proprio operato. Maggiore è l'accountability, in altre parole maggiore è la trasparenza, quindi il diritto di accesso a dati, informazioni e documenti, minore il rischio di corruzione. Da qui nasce il decreto n. 33 del 2013 che introduce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di pubblicare un'ampia serie di dati e informazioni, disponibili liberamente al cittadino. E da quest'obbligo scaturisce il diritto di accesso civico del cittadino che può richiedere al responsabile della trasparenza di vedere pubblicato un certo dato. Spetterà al responsabile verificare se quel dato rientra fra quelli sottoposti a obbligo di pubblicazione o meno. Si tratta di un diritto di accesso passivo.

Come si inserisce il Foia in questo quadro?

Il Foia introduce una nuova fattispecie. Al diritto personale ex lege 241 e al diritto di accesso civico passivo si aggiunge il diritto generico e generalizzato di accedere a tutte le informazioni, dati e documenti, della P.A., fatti salvi i dati sensibili, per esempio quelli relativi alla salute, e i dati che riguardano la sicurezza dello Stato. Il decreto n. 97 va a modificare il n. 33, lasciando l'obbligo di pubblicazione di una serie di dati e dando la possibilità al cittadino di chiedere qualunque dato. Viene così introdotto un diritto di accesso attivo.

Quali sono le conseguenze di questa disciplina ampliata?

Il procedimento amministrativo correlato al diritto di accesso si complica. Nel caso, per esempio, della precedente disciplina del decreto n. 33, il cittadino rivolgeva la sua istanza al responsabile della trasparenza o anticorruzione, che il nuovo decreto ha unificato, che provvedeva alle verifiche del caso, cioè se il dato era o meno soggetto all'obbligo di pubblicazione e se soggetto e non pubblica-

to provvedeva a pubblicarlo o in caso contrario, cioè non soggetto a obbligo, rigettava l'istanza. Nel caso invece del nuovo diritto di accesso, il cittadino può rivolgersi all'Urp, all'ufficio che detiene il dato o all'ufficio protocollo. Sarà poi l'ufficio che detiene il dato a procedere. In questo caso, tuttavia, l'ufficio dovrà contattare i controinteressati, cioè i soggetti che possano essere interessati a che il dato non venga divulgato. L'ufficio ha 30 giorni per evadere la richiesta e i controinteressati 10 giorni per far avere le loro indicazioni. Alla fine di questa fase, l'ufficio può decidere se accogliere o meno la richiesta. Nel caso la rigetti, il cittadino può fare ricorso al responsabile della trasparenza e in caso di rigetto anche di questi può proseguire chiamando in causa il difensore civico e successivamente il giudice di pace e il Tar. Si comprende quindi che nel caso di diritto di accesso attivo il procedimento si fa più complesso e può generare contenzioso.

Quali altre conseguenze?

Possono essere molteplici. Cosa accade per esempio se il cittadino sbaglia? Cioè se invia un'istanza a un ufficio o a un altro? Se crede che ci sia l'obbligo di pubblicazione e quindi interpella il responsabile della trasparenza? L'ufficio che riceve la richiesta deve supportare il cittadino, indicandogli le diverse forme di istanza. Inoltre si può ingenerare confusione tra il diritto disciplinato dalla legge n. 241 e dal nuovo decreto. In entrambi i casi il cittadino ha diritto ad accedere a un certo documento: ma come si qualifica l'accesso? Personale o generico? Spetta all'ufficio qualificare la domanda, se non lo fa il cittadino.

L'introduzione del Foia è di certo un passo in avanti nella libertà di informazione, ma ha un impatto organizzativo consistente sulle pubbliche amministrazioni, soprattutto sui Comuni. "Saranno necessarie procedure interne chiare per la presa in carico e la gestione delle richieste e dovranno essere regolati con altrettanta chiarezza i rapporti fra i diversi uffici che possono essere coinvolti".

Anci Lombardia si prepara ad approfondire il tema e a trovare i percorsi migliori per supportare i Comuni che, a loro volta, dovranno supportare i cittadini.

strategie amministrative .it

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Il costo di un punto luce si aggira tra i 90 e i 150 euro

Illuminazione pubblica, come contenere i consumi

di Sergio Madonini

Un dato significativo che dà la misura del peso dell'illuminazione pubblica sul bilancio di un Comune è il costo annuo a palo. Come ha rilevato Giada Maio di Anci, nel corso del convegno dell'11 maggio scorso "Illuminazione pubblica nei Comuni: risparmio, sviluppo e valorizzazione" che ha visto un'ampia partecipazione di amministratori e interventi oltre ad Anci di Anci Lombardia e dell'assessore regionale Claudia Maria Terzi, il costo si aggira fra i 90 e i 150 euro l'anno. Elemento fondamentale di questo costo, ha aggiunto Giada Maio, è la manutenzione.

Temi di fondo del convegno sono stati l'efficienza dell'illuminazione pubblica, contenendo i consumi e trasformando la rete da semplice sistema di illuminazione a sistema intelligente, in grado cioè di offrire servizi innovativi, come il wi-fi e il monitoraggio ambientale, e gli strumenti, soprattutto finanziari, a disposizione dei Comuni.

Pur essendo un tema che coinvolge tutti i Comuni, una particolare attenzione va posta ai Piccoli Comuni, come ha sottolineato Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia. Spesso in queste realtà, hanno concordato i relatori, non ci sono le risorse necessarie e sufficienti a seguire un progetto che, dal riscatto all'implementazione, comporta passaggi piuttosto complessi che richiedono, ha aggiunto Superti, "una semplificazione della normativa che consenta ai Comuni di potersi assumere la responsabilità delle scelte in modo chiaro e limpido. Anci Lombardia è inoltre disponibile a dare supporto ai Comuni che devono riscattare gli impianti e a sostenerli, attraverso AnciLab, nel project financing". Fra le conditio sine qua non per la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica, il riscatto degli impianti è fra le più delicate. Sulla procedura di riscatto, il segretario Superti ha sottolineato alcuni punti fondamentali. "La giurisprudenza è intervenuta sulla procedura, chiarendo alcuni aspetti. Per esempio, l'anno di preavviso per il riscatto, cioè l'anno che deve intercorrere tra la comunicazione dell'intenzione di avvalersi del riscatto e l'effettiva consegna degli impianti, non trova applicazione per le concessioni di servizi già scadute al momento dell'esercizio del riscatto. Inoltre, il riscatto

non è subordinato al previo accordo sulla consistenza degli impianti e sulla misura dell'indennità eventualmente dovuta all'operatore privato. Infine, il riscatto è slegato dalla gestione diretta del servizio: esso serve a preconstituire le condizioni necessarie per l'affidamento del servizio secondo le nuove regole di matrice comunitaria e costituisce presupposto indefettibile per l'indizione della procedura per l'affidamento del servizio pubblico in questione ovvero per la relativa assunzione in house dello stesso".

Sulla semplificazione l'assessore regionale Terzi ha assicurato che il prossimo bando sull'illuminazione pubblica (ndr: previsto per settembre/ottobre e dell'ammontare di 45 milioni di euro) si caratterizzerà per semplicità e verrà pubblicato con largo anticipo per dare ai Comuni più tempo per prepararsi. L'assessore ha ribadito l'attenzione della Regione al tema, soprattutto in considerazione delle ricadute economiche sul bilancio dei Comuni. L'illuminazione pubblica si inserisce in una più ampia pianificazione volta



a ridurre il consumo energetico e a sviluppare le fonti rinnovabili. In questa direzione si muove il Piano energetico ambientale della Regione, che si sviluppa lungo quattro direttrici: interventi normativi, semplificazione, interventi finanziari e supporto agli Enti Locali. "Un esempio di questa attenzione è la legge luce in cui è prevista la sostituzione del Pric con il Documento di analisi dell'illuminazione esterna, più semplice da realizzare e gestire, che permetterà un miglior monitoraggio dei risultati".

Un protocollo d'intesa con il ministero per la semplificazione

La Città metropolitana di Milano riferimento nuovo per i Comuni

di Valeria Volponi

Città Metropolitana di Milano e il Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, diretto da Marianna Madia, hanno firmato un Protocollo d'Intesa della durata di un anno rinnovabile, per dare attuazione alle recenti innovazioni in materia di Pubblica Amministrazione nell'ambito dei Comuni e delle Unioni di Comuni dell'area metropolitana milanese.

È prevista l'istituzione di un Tavolo di Coordinamento, di cui fanno parte i principali stakeholder metropolitani, che supporterà le attività di sperimentazione. Il Protocollo infatti consentirà alla Città Metropolitana di intervenire sulla standardizzazione della modulistica, sulla omogeneizzazione dei regolamenti, sull'accompagnamento del riordino delle società partecipate comunali, sulla digitalizzazione dei servizi.

“L'obiettivo della Città Metropolitana di Milano è diventare coordinatrice dello sviluppo economico e sociale in ambito metropolitano. Un Ente vicino ai cittadini e alle imprese, a servizio dei Comuni, con la volontà di giungere alla gestione di alcuni servizi in forma associata per abbattere i costi e rendere le Amministrazioni Locali dell'area metropolitana meno burocratiche, più efficienti e vicine ai cittadini, aperte al confronto con gli attori sociali del territorio”, commenta Eugenio Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio e Vicesindaco della Città Metropolitana di Milano.

Sei diversi ambiti di intervento

Il protocollo, la cui entrata a regime è prevista da settembre 2016, ruota intorno a un Tavolo di Coordinamento che supporterà le attività relative all'avviamento della sperimentazione in sei diversi ambiti: semplificazione amministrativa e diffusione della modulistica standardizzata, accompagnamento del processo di riordino delle società partecipate e dei servizi pubblici locali nelle amministrazioni comunali, sportello Unico delle Attività Produttive, finalizzato alla promozione e sviluppo di soluzioni organizzative innovative, potenziamento delle gestioni associate fra i Comuni e fra i Comuni e la Città Metropolitana, così da promuovere l'attività di supporto e di promozione delle aggregazioni

della Città Metropolitana, accompagnamento nella gestione dei nuovi processi decisionali attraverso la Conferenza dei servizi, digitalizzazione dei servizi e sviluppo dei sistemi innovativi.

“Si tratta di un passaggio importante, avvenuto nonostante tutte le difficoltà in cui, ancora, la Città Metropolitana di Milano si muove. Lo viviamo con soddisfazione, come un atto di riconoscimento del nostro ruolo da parte del Ministero, in un ambito - quello della semplificazione - che è sotto la lente di osservazione sia dei Comuni, sia degli stakeholder”, continua Comincini. Che, pur ricordando quanto fatto da Città Metropolitana di Milano in questo primo anno di attività (approvazione del Piano Strategico, semplificazione delle procedure amministrative in materia ambientale, iter per la costituzione di un unico ATO dell'acqua metropolitano e istituzione dell'Agenzia regionale per



il trasporto pubblico), osserva: “Fino a quando non ci sarà una vera e propria stabilità finanziaria non potremo considerarci operativi come vorremmo. Mi auguro che, al termine della tornata elettorale, ci sia la volontà, con il nuovo Presidente e con il Governo centrale, di rafforzare l'unico soggetto che ha l'autorevolezza per interfacciarsi con i Comuni, per capire le esigenze dei territori coordinandone le azioni e giocando un ruolo di facilitatore istituzionale, la Città Metropolitana”.

La città di Lione punto di riferimento: un'istituzione a fiscalità propria

Aree metropolitane, in Francia competenze molto estese

di Sergio Madonini

Le Città Metropolitane in Italia segnano il passo. Le recenti amministrative, le difficoltà finanziarie, il lento sviluppo di piani strategici, la scarsa conoscenza delle nuove istituzioni e altro ancora mantengono in una sorta di limbo queste nuove realtà.

Ciò nonostante alcune fra queste Città si adoperano per individuare i percorsi migliori di crescita, anche attraverso il confronto con altre metropoli che da tempo o in contemporanea si sono strutturate come Città Metropolitane. Torino e Milano, per esempio, hanno realizzato incontri cui hanno partecipato rappresentanti di Città europee, fra cui non è mai mancata Lione

La Città Metropolitana di Lione è attiva dal gennaio 2015, al pari delle Città italiane, con l'entrata in vigore della "Loi de modernisation de l'action publique territoriale et d'affirmation des métropoles", nota in Francia come Mapam. Questa legge, che ha dato alle Città Metropolitane competenze molto estese, prende in considerazione e legittima le esperienze pregresse di aggregazione comunale. In tal senso, la lunga e positiva tradizione di concertazione intercomunale della Communauté Urbaine de Lyon ha consentito il passaggio rapido alla nuova istituzione, che ha assorbito anche le competenze proprie del Dipartimento del Rodano. Va detto, infine, che la legge Mapam ha istituito le Métropole du Grand Paris, la Métropole de Aix-Marseille Provence e autorizzato il passaggio volontario al governo metropolitano di altre 10 comunità urbane.

Da sottolineare poi che tutte le Città Metropolitane francesi sono istituzioni locali a fiscalità propria.

Numeri e competenze di Lione

Sono 59 i Comuni che compongono la Città Metropolitana, per un totale di circa 1,3 milioni di abitanti, di cui il 42% è sotto i 25 anni. Sul territorio di 538 kmq sono presenti oltre 144mila studenti, 111mila imprese, pubbliche e private, che danno lavoro a 641mila persone.

Organo principale è il Consiglio metropolitano, attualmente composto da 165 membri. In via transitoria, dal 1° gennaio 2015 al 2020, i consiglieri eletti della comunità a marzo 2014 sono destinati a svolgere il mandato di consigliere metropolitano, in applicazione della legge Mapam. Il Consiglio, che si riunisce più volte durante l'anno, decide a maggioranza dei voti espressi e può delegare alcuni dei suoi poteri al presidente della Città Metropolitane e alla Commissione permanente.

Oltre alle commissioni tematiche, completano il quadro degli organi le conferenze territoriali dei sindaci che comprendono le città che condividono i problemi e cercano di

rispondere insieme, la Conferenza Metropolitana dei Sindaci che all'inizio di ogni trimestre elabora il patto di coerenza metropolitano, un documento quadro volto a facilitare il coordinamento.



La Città Metropolitana può contare su 9mila dipendenti e un bilancio di 3,3 miliardi di euro.

Come si diceva le competenze della Grande Lione sono molto estese, raggruppando quelle già esercitate dalla Comunità urbana, dal Dipartimento del Rodano e quelle trasferite dalla legge Mapam. Facevano capo alla Comunità competenze relative a: pianificazione territoriale, ambiente, politica abitativa, sviluppo sostenibile ed energia, trasporti e mobilità, sviluppo economico, relazioni internazionali, gestione dei rifiuti, gestione delle risorse idriche, strade, turismo e agricoltura. Dal Dipartimento discendono invece competenze in materia di: inserimento lavorativo, anziani, portatori di handicap, famiglia, istruzione superiore, infanzia, cultura, sport e turismo. La legge Mapam ha attribuito competenze relative a: creazione e gestione dei servizi per la cultura (musei, teatri, biblioteche ecc.), costruzione e gestione delle reti di climatizzazione e delle reti a banda larga e ultralarga, prevenzione dalle inondazioni, prevenzione della delinquenza e accesso ai diritti, partecipazione alla governance delle stazioni ferroviarie, gestione del patrimonio abitativo, costruzione e gestione dei servizi per i veicoli elettrici, servizi antincendio, igiene e salute.

La Grand Lyon gode di entrate fiscali proprie, rappresentate da quote delle imposte fondiari e immobiliari comunali, pagate da famiglie e imprese, sulle quali hanno competenza quanto a tassi e quote, che pesano per circa il 32% delle entrate e a cui si aggiungono trasferimenti pari a circa il 25% del totale.

L'iniziativa di DoteComune ha avviato in Lombardia 1498 tirocini

Offrire ai giovani e ai disoccupati concrete opportunità di lavoro

di Lauro Sangaletti

Confermata anche per il 2016 l'iniziativa DoteComune: la misura promossa da Regione Lombardia che offre un percorso di formazione all'interno degli enti locali e destinata ai cittadini di età compresa tra i 18 e i 35 anni, nonché lavoratori percettori di ammortizzatori (lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, lavoratori in cassa integrazione guadagni in deroga, lavoratori in mobilità ordinaria e in mobilità in deroga), innocupati e disoccupati over 50. Un programma di successo, come dimostrano i numeri presentati da Anci Lombardia, partner di Regione nella gestio-

vittoria, sono stata beneficiaria delle sue ricadute positive. Ora infatti collaboro con il Comune su questa iniziativa. Posso dire di essermi messa in gioco e di aver investito su me stessa con successo".

Le parole di Sara sono state apprezzate dal Presidente di Anci Lombardia Roberto Scangatti, che ha sottolineato come sia "importante avere la possibilità di offrire ai giovani e ai disoccupati opportunità di formazione e lavoro all'interno dei Comuni e, per questi ultimi, è altrettanto importante poter contare su risorse nuove. Non meno significativa, inoltre, è l'esperienza di cittadinanza attiva che



ne della misura, che hanno evidenziato come i precedenti tre protocolli firmati hanno coinvolto 452 Enti Locali con la pubblicazione di 20 avvisi dedicati e l'avvio di 1498 tirocini.

Più dei numeri, però, è stato l'intervento di Sara Minotti, una ex partecipante al progetto, durante la conferenza stampa di presentazione di DoteComune a testimoniare la positività della misura.

Sara ha incuriosito i giornalisti dichiarando che: "trovandomi in un momento di difficoltà, poiché ero disoccupata, ma non volendo mollare, ho visto il bando di DoteComune del Comune di Cesano Maderno, a cui ho aderito come soluzione temporanea al mio problema. Sono stata però smentita dai fatti, perché ho avuto l'opportunità di collaborare alla stesura di un bando per la promozione di alcune ville gentilizie e, quando Cesano Maderno si è aggiudicato la

non può che accrescere il senso civico dei partecipanti". Scangatti ha però considerato come "purtroppo, i vincoli inerenti alle norme sul personale rendono impossibile dare stabilità a questi rapporti, speriamo che, come chiediamo da tempo, questi problemi siano superati affinché ci sia data la possibilità di rispondere alle nostre esigenze di personale".

A rappresentare Regione Lombardia è intervenuta l'Assessore Valentina Aprea, che ha presentato il contributo del suo assessorato che "stanziava 400 mila euro per attivare 400 doti che garantiscono un'esperienza di qualità, poiché certifica le abilità acquisite e riesce a favorire la ricerca di lavoro".

INFO
www.dotecomune.it

Gli interventi hanno coinvolto 2500 edifici per un miliardo di euro

Quattro anni dopo il terremoto la ricostruzione a due velocità

di Sergio Madonini

Al termine della ricostruzione post-sisma del maggio 2012 saranno quasi 2500 gli edifici su cui si saranno effettuati interventi, per una spesa complessiva che si aggirerà intorno al miliardo di euro. Lo riporta

il periodico rapporto sullo stato di fatto della ricostruzione redatto da Regione Lombardia. Rapporto che, tra l'altro, evidenzia come siano i Comuni a sopportare il maggior peso dell'attività, soprattutto per le istruttorie relative alle civili abitazioni e alle opere pubbliche, cui si aggiungono le attività di supporto alle 210 famiglie ancora sfollate, la rivitalizzazione dei centri storici e la ricostruzione sociale. In questo loro compito i Comuni hanno potuto contare e conterranno sulla collaborazione di Anci Lombardia.

Nell'ultimo anno, ovvero dal 1° giugno 2015 al 30 aprile di quest'anno, il Commissario Delegato ha emesso 116 ordinanze. Di queste:

- 89 riguardano la ricostruzione privata di immobili d'impresa;
- 11 riguardano la ricostruzione di civili abitazioni e la sistemazione dei cittadini sfollati;
- 7 riguardano la ricostruzione degli immobili pubblici e degli edifici di uso pubblico.

Le restanti 9 ordinanze si riferiscono a temi generali, come l'organizzazione della struttura commissariale, i controlli e il contenzioso.

Sul fronte delle abitazioni civili, i punti di riferimento sono l'ordinanza 15 sulle abitazioni temporaneamente o parzialmente inagibili, e la n. 16 su quelle totalmente inagibili. Nel primo caso sono state presentate 442 istanze di cui, al 30 aprile di quest'anno, istruite 377. Di queste 296 sono state finanziate e 188 hanno registrato la fine dei lavori. Le istanze per le case totalmente inagibili sono state 916. Al 30 aprile, 444 erano quelle istruite, 357 finanziate e 110 gli interventi completati.

Restano dunque da completare 472 istruttorie, con 257 cantieri aperti. Per accelerare il completamento delle istruttorie, il Commissario ha dato il via ad alcune iniziative, prima fra tutte il rinnovo della convenzione con Anci Lombardia per il raccordo tra Comuni e Struttura Commissariale in tema di supporto tecnico, per l'interpretazione

delle Ordinanze 15 e 16, di formazione degli operatori e così via.

Per quanto riguarda la ricostruzione delle imprese le istanze presentate sulla base dell'ordinanza 13 sono state 610. Al 30 aprile ne sono state istruite 537, finanziate 451 e 156 hanno completato i lavori. Restano pertanto 73 istruttorie da completare mentre sono 295 quelle con i lavori in corso. Il rapporto della Regione evidenzia come la ricostruzione privata, pur con differenze tra attività produttive e abitazioni, prosegue con una certa celerità, mentre la ricostruzione pubblica si trova a uno stadio più arretrato.



Quest'ultima ricomprende immobili pubblici ed edifici a uso pubblico, beni culturali, rivitalizzazione dei centri storici. Per quanto riguarda gli immobili pubblici, il rapporto ricorda che l'unico intervento interamente concluso è la scuola nel Comune di San Giacomo delle Segnate, mentre sono in fase di rendicontazione la nuova scuola primaria di Gonzaga, il Municipio di San Benedetto Po e alcune chiese. In totale gli interventi previsti sono 115, cui si aggiungono sul fronte pubblico, 14 richieste di Comuni per finanziamenti relativi alla rivitalizzazione dei centri storici.

Per quanto riguarda, infine, i beni culturali sono 28 gli immobili segnalati: 9 sono stati oggetto di finanziamento per il loro ripristino, 19 sono privi di stanziamento.

Una raccolta unica di oggetti, storie, antichi mestieri

L'appello di Talamona: aiutateci a salvare il Museo Etnografico

di Valeria Volponi

E' un piccolo gioiello della provincia di Sondrio. Uno di quei luoghi in cui il tempo sembra essersi fermato, lì a ricordare alle nuove generazioni quali sono i gesti, i saperi, le tradizioni da cui arrivano. E che, tuttavia, rischia di andare perduto per sempre.

Il Museo Etnografico di Talamona è una raccolta unica di oggetti, storie, antichi mestieri, recuperati dalle soffitte di chi, spinto dalla voglia di cercare nuove opportunità, ha abbandonato negli anni il paesino di poco meno di 5mila abitanti. Situato nei sotterranei della chiesa parrocchiale della città, ha già rischiato l'abbandono alla morte dei due fondatori ed è stato riportato in vita solo grazie all'attività volontaria di un gruppo di abitanti del paese.

Riuniti nell'Associazione Amici Anziani, hanno provveduto prima alla risistemazione e poi alla promozione del Museo presso scuole ed enti del turismo locale, con un grande suc-

cesso e apprezzamento da entrambi i target. Successo che non è bastato, evidentemente, a convincere mecenati pubblici o privati a supportare questa realtà che adesso vede seriamente compromessa la possibilità di continuare non solo a proporsi al pubblico, ma addirittura di mantenersi in attività: "Dobbiamo mettere in sicurezza con la massima urgenza il tetto, ma non abbiamo ricevuto alcun sostegno né dal Comune né dalla Curia", spiega Maria Pierina Spini, appassionata sostenitrice del progetto da anni, a Strategie Amministrative. E prosegue: "Andiamo avanti per miracolo grazie al contributo dei volontari, che mettono tempo e risorse a disposizione del Museo e a quanto riusciamo a raccogliere con eventi locali, come tombolate o sagre".

Il senso pratico dei volontari li ha spinti a ragionare in modo molto lineare, mettendo sempre al centro il bene del Museo: "Sapevamo che rischiava l'abbandono, in attesa di





tempi migliori che forse non sarebbero mai arrivati. E così abbiamo deciso di occuparcene noi". A quel punto, anche Lucica Bianchi, assessore alla cultura del Comune di Talamona, ha iniziato a impegnarsi in prima linea e con il coinvolgimento e la partecipazione delle varie associazioni di categoria, cittadini e altri attori sociali ha promosso il progetto Itinerari Talamonesi, per la valorizzazione del patrimonio storico autoctono. Mirato a un'integrazione tra arte, cultura, tradizione e storia, allo sviluppo territoriale e alla coesione sociale, è composto da tanti piccoli sottoprogetti, ciascuno volto alla valorizzazione di una specifica eccellen-

za, tra cui proprio il Museo Etnografico. "Attraverso una serie di interventi (nuovi allestimenti, documentazione più accurata, catalogazione, la creazione di un preciso percorso museale) vogliamo trasformare questo luogo in un vero e proprio spazio di cultura attiva, un museo vivo, che possa diventare un punto di riferimento e di aggregazione socio-culturale innanzitutto per i talamonesi, ma anche per chiunque venga da fuori, in visita, potendo contare su un pacchetto turistico che permetterà nel tempo a Talamona di diventare competitiva con altri centri turistici già maggiormente collaudati".

Dopo la fase di sistemazione, con l'apertura alle visite dei turisti e delle scuole (che avvengono solo su prenotazione), nel Museo hanno cominciato a essere organizzati anche eventi tematici, di grande richiamo, in sinergia con la città: il più atteso

è l'allestimento, per 15 giorni, dei Presepi delle Contrade. Dal 1989, negli ambienti più caratteristici del paese, in stalle, cortili, chiese, vecchi lavatoi, persino nel greto di un torrente, vengono riproposte delle vere e proprie composizioni frutto dell'impegno, della passione, della fantasia di cittadini talamonesi. "Al di là del periodo natalizio, si potrebbe rendere il museo attrattivo anche in altri momenti dell'anno, per esempio per gli anziani in casa di riposo o per gli emigranti che tornano nel loro Paese di origine e desiderano conoscere la propria storia", conclude Spini. L'appello quindi è a finanziatori, pubblici e privati, pronti a impegnarsi per salvare questo patrimonio unico.

> **San Benedetto Po, un caso che ha fatto storia: diecimila gli oggetti danneggiati dal terremoto**

Mentre quello di Talamona arranca, il Museo Etnografico più importante della Lombardia, a San Benedetto Po (Mn), gravemente danneggiato dal sisma del 2012 ha ricevuto un sostegno concreto dalle migliaia di sms solidali – con i quali sono stati raccolti in 3 mesi circa 680mila euro, destinati per il 5% al paese del mantovano – e ha potuto continuare a rappresentare un riferimento per il territorio, anche nei momenti di più buia devastazione. Federica Guidetti, conservatrice del Museo Civico Polironiano, racconta a Strategie Amministrative: "Il nostro è un esempio virtuoso di come trasformare un museo in un punto di riferimento per tutti, che sono stati e continuano a essere pronti a impegnarsi per sostenerlo. Per noi il Museo è sempre stata la casa dei cittadini: non l'abbiamo mai abbandonata, nemmeno nei giorni peggiori e turisti, scolaresche, cittadini hanno avuto la possibilità di frequentarlo anche quando, per circa sei mesi, abbiamo dovuto abbandonare la sede storica, compromessa dal terremoto". Come? Grazie alla inaugurazione di un museo diffuso, sul territorio, in cui i cittadini ormai fidelizzati hanno continuato a svolgere attività didattiche, di formazione, laboratori, vivendo momenti di intrattenimento per adulti e bambini promossi e organizzati dal Museo stesso".

E i prossimi passi? Completata la ristrutturazione della sede espositiva, ora ci sono circa 10mila oggetti museali danneggiati dal terremoto che necessitano di interventi: in città, tutti sono certi che torneranno presto all'antico splendore.



ReteComuni

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



LEGALITÀ



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



www.retecomuni.it

Il progetto permetterà ai visitatori di fruire circa un quinto del sito

Riapre Expo con alcuni eventi, come rilanciare l'area espositiva

di Valeria Volponi

A vederlo, per chi ha frequentato con entusiasmo i sei mesi dell'Esposizione Universale nel 2015, mette un po' di malinconia. Gli spazi occupati dai padiglioni sono vuoti, e a farla da padrona è l'erba incolta. I viali un tempo invasi da persone provenienti da ogni parte del mondo, sono deserti. Ma nei piani di rilancio del Comune di Milano, grazie all'iniziativa realizzata da Arexpo (società pubblica proprietaria delle aree) e Regione Lombardia, la riapertura di EX-perience rEstate a Milano - questo il nome scelto per il post Expo - presto una parte del sito di Rho Pero, di circa 130mila metri quadrati, tornerà a rianimarsi, come un anno fa.

Dopo un primo evento di riapertura, lo scorso 1 maggio, l'area è stata ufficialmente restituita ai milanesi il 27 maggio: ingresso gratuito venerdì, sabato e domenica tra le 14 e le 23 e una serie di eventi scadenziati, che regaleranno ai visitatori la possibilità di fare sport, visitare mostre e, naturalmente, assaggiare specialità di street food, in continuità con il tema dell'Esposizione Universale del 2015. Sono state previste due zone dove si potrà fare sport, con campi da calcetto, beach volley, playground di basket e pareti per arrampicare. Ci saranno poi una mostra della Triennale dedicata al design e un orto planetario con 150 specie di frutta e verdura coltivate e vendute in un mercato a chilometro zero.

Per consentire ai tifosi di seguire i principali eventi sportivi, verranno posizionati maxischermi nel teatro all'aperto

per vedere le partite degli Europei o le Olimpiadi.

E poi ci saranno le riaperture: quella di Palazzo Italia, che in molti per le lunghe code non sono riusciti a visitare, prevista per il 17 luglio, quella dell'Open Air Theater, quella del Cardo - in cui troveranno posto le varie proposte di street food - e poi la riaccensione dell'Albero della vita, con il suo spettacolo di musica e luci, calendarizzata per il 24 giugno. A seguire, ci sarà un'area per famiglie (8 luglio), una per lo sport e il relax (15 luglio), uno spazio dedicato al benessere degli animali (29 luglio).

L'amministratore delegato di Arexpo, Giuseppe Bonomi, ha dichiarato: "Il progetto di riapertura permetterà ai visitatori di fruire circa un quinto del sito, con alcune funzioni sperimentate in modo transitorio che potranno diventare definitive quando prenderà corpo il progetto Human Technopole". Sulla possibilità che anche questa riapertura si riveli un successo di pubblico, Bonomi ha commentato: "Quest'area gode di un patrimonio di fiducia che si è creato con il semestre del 2015. Se questo spazio dovesse rimanere chiuso perderebbe di valore".

Nessuna preoccupazione eccessiva nemmeno sull'appeal turistico di Milano, che a quanto pare è invariato: a un anno dall'apertura di Expo, Milano continua ad essere meta preferita dai viaggiatori stranieri. Nel primo quadrimestre del 2016 gli arrivi sono aumentati del +6,5% rispetto allo stesso periodo del 2015, passando da 2,332 milioni a 2,484 milioni.



foto di Manuel Bravi

Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova: un grande polo d'attrazione

Lombardia Orientale: fare sistema per valorizzare risorse e identità

di Valeria Volponi

C'è un gruppo di capoluoghi, nella parte orientale della Lombardia, che si sente accomunato da un'identità strategica ed economica e intende valorizzarla in modo originale. Ma guai a chiamarli "anti Città Metropolitana". Spiega il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: "Rischiamo di gravitare sempre e solo attorno al capoluogo regionale, ma c'è un'altra Lombardia, quella Orientale con Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova, che rappresenta un polo economico di prim'ordine nel contesto nazionale. E non intende farsi mettere in ombra".

Così, i quattro sindaci di "nuova generazione" Giorgio Gori, Mattia Palazzi, Emilio Del Bono e Gianluca Galimberti, hanno deciso di fare sistema e di sviluppare sinergie sui temi più diversi e di stretta attualità, dalla sicurezza, allo smog, alla gestione dell'emergenza immigrazione. Spiega ancora Gori: "Expo 2015 è stata l'occasione per mettere a confronto le diverse esperienze in campo culturale. Ci siamo trovati così bene che abbiamo attivato tavoli tematici per mettere in comune le buone pratiche di ogni amministrazione". Fino ad arrivare a un vero e proprio progetto di valorizzazione delle specialità del



territorio che ha permesso alla microregione di aggiudicarsi il titolo di Regione Europea della gastronomia 2017.

> **Un'area che ospita il 31% della gente lombarda**

Uno studio presentato dall'Osservatorio Medie e Piccole imprese di Confartigianato Lombardia aiuta a comprendere meglio il peso economico della Lombardia Orientale con Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova nel contesto regionale. Con 3.150.459 residenti la popolazione delle quattro province conta più di Marche e Abruzzo messe insieme (2.882.370), pari al 31,5% della popolazione lombarda.

Il 97,6 delle imprese hanno meno di 20 addetti e sventa tra i primi posti a livello nazionale. Il peso dell'artigianato porta queste quattro province messe insieme al primo posto con 211 mila addetti, con 88.370 imprese artigiane vale il 34% del comparto regionale.

Con 287.255 imprese, Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova pesano il 30,1% delle imprese lombarde. Inoltre si contano 36.687 imprese manifatturiere.

Dall'enogastronomia al turismo in senso ampio

Visto il successo della comunanza di intenti, i sindaci si sono chiesti perché limitarsi al contesto enogastronomico. Nasce così, nell'estate 2016, l'idea di un'unica grande destinazione turistica: Ea(s)t Lombardy, in cui, sotto il comune denominatore del buon cibo, sono stati creati i pacchetti turistici per attrarre i visitatori. Dal cicloturismo, all'arte, alla musica classica, allo sport e alla cultura, la regione orientale sarà parte attiva dell'Anno del Turismo in Lombardia 2016-2017. "Se vogliamo essere un unico prodotto turistico attrattivo anche per l'estero — dice Christophe Sanchez, capo di gabinetto del Comune di Bergamo, capofila del progetto East Lombardy — dobbiamo valorizzare tutti gli elementi, dal cibo al Garda, dal Po alla tradizione musicale".

Le quattro province si estendono per oltre 11 mila chilometri e secondo uno studio dell'università di Bergamo, nel 2014 hanno accolto 11 milioni e mezzo di presenze turistiche, con un picco di presenze sulla riviera del Gar-

da e a Bergamo. Merito anche del ruolo assunto dall'aeroporto di Orio al Serio, che solo nei primi tre mesi del 2016 ha fatto registrare due milioni di passeggeri.

Il visitatore potrà usufruire di pacchetti creati dalle agenzie di viaggio e tour operator, ma potrà anche crearli autonomamente, collegandosi al sito del progetto.

Un Expo per le province orientali

Il progetto Ea(s)t Lombardy nasce con due obiettivi principali: creare un sistema per produrre cibo locale sostenibile, e integrare il tema del turismo a quello della gastronomia. "È una piccola Expo per le quattro province". Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova detengono 29 prodotti dop, 168 prodotti tipici, 25 ristoranti stellati - Da Vittorio, tre stelle Michelin della Famiglia Cerea festeggia i 50 anni di attività - 6 siti Unesco e 39 musei rurali.

I locali e ristoranti che partecipano al progetto dovranno mantenere uno standard di qualità di servizi; gli hotel coinvolti offriranno una colazione a base di prodotti locali e i musei avranno prezzi d'ingresso agevolati. "Questo nuovo brand e i suoi pacchetti si presenteranno anche nelle fiere del turismo mondiale — conclude Sanchez — perché i territori coinvolti sono sempre più frequentati da stranieri".



> **Quante località di Lombardia con la Bandiera Arancione: borghi non solo ricchi di storia ma anche simbolo di eccellenza**

Come le località di mare vengono premiate con la Bandiera Blu, i borghi più belli e ricchi di storia della Lombardia hanno ricevuto la Bandiera Arancione, riconoscimento che è simbolo di alta qualità e di eccellente accoglienza. Il marchio di qualità turistico-ambientale conferito dal Touring Club Italiano ai piccoli comuni dell'entroterra italiano (massimo 15mila abitanti) che si distinguono per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità, è nato nel 1998 a Sassello (in Liguria), ed è stato poi promosso su scala nazionale, individuando piccole località d'eccellenza in ogni regione.

Tra le località selezionate in Lombardia ci sono:

- Bienna in Val Camonica (Bs): fa parte dei borghi più belli d'Italia e le sue due chiese più importanti, quella dei Santi Faustino e Giovita e quella di Santa Maria Annunciata, sono da visitare assieme alla scultura intitolata Volo dello Spirito.
- Castellaro Lagusello: frazione di Monzambiano, nel 2011 è stato nominato Patrimonio dell'Umanità UNESCO.
- Chiavenna: è un centro turistico molto importante, famoso per i suoi crotti.
- Clusone: si trova in Valle Seriana, in provincia di Bergamo. È un borgo ricchissimo di storia e affonda le sue radici nel medioevo.
- Gardone Riviera: è considerata una delle principali mete turistiche che affaccia sul Lago di Garda.
- Gromo: si trova nelle Alpi meridionali, in provincia di Bergamo. Durante il medioevo era un importante centro per la produzione del ferro.
- Menaggio: il borgo è situato sulla sponda occidentale del Lago di Como, nell'omonima provincia.
- Pizzighettone: situato in provincia di Cremona, questo borgo offre una specialità culinaria unica chiamata Fasulin de l'òc cun le cùdeghe, a base di fagioli dall'occhio e cotiche di maiale. Un'esperienza per palati curiosi e amanti del paesaggio rurale.
- Sabbioneta: il borgo si trova in provincia di Mantova e nel 2008 è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità UNESCO (photo credits @borghidilombardia)
- Tignale: affacciato sul Lago di Garda, in provincia di Brescia, è una meta molto ricercata dai turisti di tutto il mondo.
- Torno: è un borgo situato in provincia di Como, famoso per le sue ville: Plinianina, Pliniana e Tanzi Taverna.

Dote Comune



Formazione *permanente*

Cittadinanza *attiva*

Crescita *personale*



www.dotecomune.it

I ventidue Comuni hanno speso in un anno due milioni e mezzo di euro

Sistema bibliotecario Brescia est, 420mila prestiti su 234mila abitanti

di Alberto Bettinazzi - Coordinatore Sistema Bibliotecario Brescia Est

È pari a 2 milioni e mezzo di euro la somma che i Comuni del Sistema Bibliotecario Brescia est hanno speso per far vivere e funzionare al meglio le loro biblioteche nel 2015. Lo dicono i dati del Piano Consuntivo e della Misurazione dei Servizi che la Consulta del Sistema Bibliotecario Brescia est ha approvato nella seduta del 30 maggio scorso.

Nel 2015, facevano parte del Sistema Bibliotecario Brescia est i Comuni di Acquafredda, Bedizzole, Borgosatollo, Botticino, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Castenedolo, Desenzano del Garda, Ghedi, Lonato del Garda, Mazzano, Montichiari, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Pozzolengo, Prevalle, Rezzato (capofila), San Zeno Naviglio, Sirmione, Visano. Dal 1° gennaio 2016 è entrato a far parte del Sistema bibliotecario Brescia est anche il Comune di Remedello.

Le risorse stanziare dai Comuni hanno coperto la spesa del personale che ha gestito il servizio (circa 1 milione e 300 mila euro), della manutenzione, dell'arredo e della informatizzazione (750.000 euro), dell'acquisto libri (192.000 euro) e della promozione della lettura (72.000 euro) e la quota di adesione (181.000 euro) versata al comune capofila del Sistema, il Comune di Rezzato, per i servizi che eroga per conto della Rete Bibliotecaria Bresciana (catalogazione, prestito interbibliotecario, software ecc...).

A fronte di questi investimenti le biblioteche del Sistema Brescia est (22 nel 2015, ora 23 a partire dal 1° gennaio di quest'anno) hanno servito oltre 33.000 lettori (tanti sono coloro che hanno preso a prestito almeno un libro o un dvd), hanno fatto oltre 420.000 prestiti in un territorio che conta 234.000 abitanti e si estende per oltre 600 Km² (con la ragguardevole media di quasi due prestiti per abitante). Ma non è tutto. Infatti le biblioteche del Sistema Brescia est, proprio perché inserite all'interno della Rete Bibliotecaria Bresciana (RBB), coordinata dalla Provincia di Brescia, hanno la possibilità di mettere a disposizione del proprio pubblico anche i servizi della biblioteca digitale MediaLibraryOnLine (MLOL) il cui utilizzo nel 2015 ha visto segnali assai incoraggianti e al cui network la nostra Rete aderisce fin dal 2011. Con riferimento alle biblioteche del Sistema Brescia est possiamo registrare oltre 2.000 utenti attivi della piattaforma MLOL che hanno dato vita a un "traffico" di tutto rispetto: oltre 58.000 consultazioni e più di 5.200 prestiti di e-book. MLOL si conferma dunque come un servizio capace di riscuotere un interesse crescente che

va di pari passo sia con l'evoluzione del mercato editoriale sia con la sempre più diffusa disponibilità di supporti per la lettura digitale. Il fatto che la nostra RBB abbia avviato da un quinquennio una propria politica della lettura digitale sia tramite la partecipazione a questo network sia tramite l'integrazione tra il database MLOL e il nostro opac può certamente essere invocato come una ragione seria di questo successo che si è tradotto in così lusinghieri dati di utilizzo. Lo sforzo promozionale che le biblioteche hanno



fatto in questi anni e stanno tuttora facendo rappresenta dunque non solo un incentivo alla lettura ma anche un incentivo all'innovazione e al superamento del digital divide. I benefici quindi che si possono conteggiare nell'ambito della lettura digitale vanno oltre la lettura in sé per guardare più in generale al desiderio degli utenti e alla possibilità che viene loro data dalle biblioteche di tenersi aggiornati rispetto all'evoluzione tecnologica.

Lo stesso opac della RBB (<http://opac.provincia.brescia.it>) è un portale con numerosi servizi digitali gratuiti implementati da una apposita Redazione che cura anche la diffusione delle informazioni frequentando i principali canali social.

INFO

I dati relativi al Consuntivo 2015 delle biblioteche del Sistema Brescia est si possono leggere dall'apposita pagina del sito web del Comune di Rezzato al seguente link: <http://www.comune.rezzato.bs.it/biblioteca/accountability-misurazione-dei-servizi>

Due provvedimenti assunti dalla Regione Lombardia indirizzati ai giovani

La leva civica e lo sport, occasioni per crescere insieme

Buone notizie per le politiche giovanili: la Giunta regionale ha infatti approvato due provvedimenti per favorire la partecipazione a percorsi di cittadinanza attiva e per la valorizzazione della pratica sportiva.

Innanzitutto la Giunta ha riproposto la leva civica anche per la stagione 2016/17, con la quale si promuovono iniziative finalizzate a favorire la partecipazione attiva dei giovani dai 18 ai 28 anni alla vita delle comunità locali, attraverso percorsi ed esperienze che contribuiscano alla loro crescita personale professionale. In totale, per questa misura, è stato stanziato un milione di euro. Possono partecipare ai finanziamenti i Comuni lombardi, in forma singola o associata.

economico spettante ai volontari, la tempistica e i termini precisi mentali.

Per ulteriori chiarimenti o informazioni scrivere all'indirizzo giovani@regione.lombardia.it.

La seconda iniziativa approvata da Regione è il bando "Lo sport, un'occasione per crescere insieme", che coinvolge la Fondazione Cariplo per la promozione e il sostegno di progetti finalizzati alla diffusione e alla valorizzazione della pratica sportiva tra i giovani.

L'iniziativa fa seguito all'accordo del 7 luglio 2015 tra Regione e Fondazione, volto a promuovere la pratica sportiva rivolta a minori e giovani dai 6 ai 19 anni (se disabili, dai 6 ai 25 anni), attraverso il sostegno a progetti sviluppati in



La Regione riconosce per ciascun volontario un contributo di 3000 euro a fronte di spese ammissibili sostenute per 4875 euro, per i 9 mesi del periodo dicembre 2016 - 31 agosto 2017. Il numero massimo di volontari non potrà superare il 20% del personale in organico del Comune beneficiario. In caso di 9 o più posizioni attivate, il 10% sarà riservato a persone con disabilità.

I progetti di leva civica riguardano diversi ambiti dell'Amministrazione Comunale: promozione e organizzazione di attività educative, sportive, culturali, sociali, di protezione civile, di economia solidale, comprese le attività amministrative, progettuali, gestionali e di contabilità.

I progetti si svolgeranno nelle sedi degli enti promotori già accreditate all'albo regionale. Nell'allegato alla DGR - disponibile sul sito di Anci Lombardia - sono precisati i criteri attuativi della leva civica, le finalità, le spese ammesse a contributo regionale, la durata dei progetti, il trattamento

partenariato tra le agenzie educative e le realtà no profit del territorio. In particolare si vuole valorizzare lo sport come strumento di inclusione e di integrazione sociale, di superamento del disagio e di promozione del benessere psico-fisico personale. La dotazione finanziaria a disposizione ammonta a 1,6 milioni di euro, di cui il 50% a carico della Regione e il 50% a carico della Fondazione Cariplo. Beneficiari dell'iniziativa sono le amministrazioni locali e le associazioni sportive che realizzino iniziative relative allo sviluppo della pratica e della cultura sportiva.

Il bando è pubblicato sui siti www.fondazionecariplo.it e www.regione.lombardia.it.

Per la presentazione delle domande e la successiva istruttoria verrà utilizzata unicamente la piattaforma informatica. I partecipanti dovranno costituire un partenariato minimo di due soggetti no profit, e i progetti dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2017.

L'Anci: "Orgogliosi e soddisfatti per aver contribuito alla stesura del bando"

Per aree urbane e periferie stanziati 500 milioni di euro

E' stato pubblicato il Dpcm del 25 maggio 2016 che approva il bando che mette a disposizione delle Città Metropolitane e dei Comuni capoluogo di provincia e Regione, 500 milioni di euro destinati alla riqualificazione urbana e alla sicurezza delle periferie.

Soddisfatta della misura l'Anci, che, con un intervento del Sindaco di Firenze e coordinatore delle Città metropolitane Anci Dario Nardella, ha sottolineato come "la notizia della firma da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri del Dpcm non può che trovarci soddisfatti e orgogliosi, avendo contribuito alla stesura definitiva del testo, di avere un'occasione importante e imperdibile di ripensare in modo strategico alla trasformazione urbanistica delle nostre Città".

Per Nardella "si tratta di un provvedimento che può arrivare a finanziare progetti fino a 40 milioni per il territorio delle Città metropolitane e 18 milioni per i Comuni capoluogo di provincia e di Regione e che, anche grazie alle proposte migliorative dell'Associazione, contiene importanti elementi innovativi, sia di natura procedimentale che finanziaria".

Il Dpcm, quindi, costituirà un'opportunità concreta di redigere progetti capaci di mettere a sistema i diversi obiettivi indicati dal bando, in una visione integrata e sinergica con i contesti economici e sociali delle realtà periferiche.

Anci e Acri, inoltre, hanno sottoscritto un protocollo per stimolare l'integrazione di idee e risorse pubbliche e pri-

> Nuovo Codice appalti, segnalateci le criticità

Al fine di agevolare i Comuni in merito alle novità contenute nel nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore lo scorso 19 aprile, il segretario generale Anci, Veronica Nicotra, invita i Sindaci in cui si chiede di segnalare le criticità individuate nella nuova normativa, in modo da permettere agli uffici Anci di esaminarle e di agevolare l'interpretazione.

Per assolvere a questa funzione di sostegno ai Comuni, l'Associazione ha quindi attivato l'indirizzo mail codiceappalti@anci.it a cui i sindaci, e il personale comunale dedicato, possono fare riferimento per inviare segnalazioni, domande e chiarimenti.

vate. L'Associazione, che è stata promotrice convinta del provvedimento, monitorerà l'attuazione di questa importante misura, che nelle intenzioni dei sindaci deve diventare strutturale soprattutto alla luce del ruolo di coordinamento strategico delle Città metropolitane come motori di innovazione e di sviluppo delle aree avanzate del Paese.



Cinque ambiziosi obiettivi per rilanciare il vecchio continente

Europa 2020, una strategia per una crescita sostenibile

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



La Strategia Europa 2020, approvata con Comunicazione della Commissione europea COM(2010) 2020, promuove una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'Europa con l'obiettivo di migliorare la competitività, conservando il modello europeo di economia sociale di mercato e al contempo migliorando sensibilmente l'efficacia dell'utilizzo delle sue risorse.

Nel solco della Strategia di Lisbona, che dal 2000 al 2010 ha segnato le priorità dell'Unione europea, la Strategia Europa 2020 è stata designata come fisiologico successore, condividendone con la precedente alcuni aspetti e individuando tre priorità tematiche per definire la strutturazione dell'Europa entro il 2020.

Le priorità chiave e i cinque ambiziosi obiettivi individuati si prefiggono di rilanciare il sistema economico e di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e solidale, basata su di un maggiore coordinamento delle politiche nazionali ed europee.

Le priorità si distinguono in:

- Crescita intelligente, con lo scopo di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- Crescita sostenibile, con lo scopo di promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- Crescita inclusiva, con l'obiettivo di promuovere un'eco-

nomia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per raggiungere quindi tali aspirazioni, l'UE si è posta cinque grandi obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- Portare almeno al 75% il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni;
- Investire il 3% del prodotto interno lordo in ricerca e sviluppo;
- Ridurre le emissioni di gas serra almeno al 20%, portare al 20% la quota di energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica del 20%;
- Ridurre il tasso di abbandono scolastico a meno del 10% e portare almeno al 40% il tasso dei giovani laureati;
- Ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio povertà o esclusione sociale.

Tali obiettivi, sono sostenuti da sette iniziative faro a livello europeo: Unione dell'innovazione, Youth on the move, l'Agenda europea del digitale, un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse, una Politica industriale per l'era della globalizzazione, l'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro e infine la Piattaforma europea contro la povertà.

Approfondimento tematico:

Il Programma Interreg Central Europe 2014-2020

Si è aperto di recente il secondo bando del Programma INTERREG Central Europe 2014-2020 con scadenza 23 giugno 2016.

Il Programma succitato rientra tra i programmi di cooperazione transnazionale approvati dalla Commissione europea il 16 dicembre 2015 nel quadro della politica di coesione





dell'UE. L'area del Programma si estende per oltre 1 milione di km quadrati, comprende nove Stati e ha una popolazione di circa 142 milioni di persone. Sette Stati membri dell'Unione Europea (Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia) partecipano con tutte le loro regioni, mentre due Stati membri (Germania e Italia) partecipano con solo parte delle proprie regioni, tra cui l'intero territorio della Lombardia.

L'area su cui interviene il programma ha risorse elevate, si presenta come molto eterogenea, sia dal punto di vista geografico che dal punto di vista socio economico, con una serie di sfide legate allo sviluppo regionale considerate in quattro delle priorità tematiche e strategiche per il raggiungimento della Strategia Europa 2020.

L'obiettivo finale del programma, dunque, è quello di stimolare una cooperazione transnazionale dal basso quale catalizzatore per applicare soluzioni intelligenti, rispondendo alle sfide regionali nel campo dell'innovazione, dell'economia a bassa emissione di carbonio, dell'ambiente, della cultura e dei trasporti.

Il Programma si struttura su quattro assi prioritari che si contraddistinguono per il tema che prendono in considerazione. L'Asse 1, Cooperare nell'innovazione per rendere l'Europa Centrale più competitiva, si rivolge a sfide cruciali socio-economiche e ai bisogni rilevati nell'area di riferimento connessi alla crescita intelligente, così come definiti dalla Strategia Europa 2020.

L'Asse 2, Cooperare nelle strategie di riduzione delle emissioni di carbonio nell'Europa Centrale, si propone di aumentare l'utilizzo delle energie rinnovabili e al contempo migliorare l'efficienza energetica valorizzando il potenzia-

le di crescita economica del settore delle basse emissioni di carbonio.

L'Asse 3, Cooperare nelle risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile nell'Europa Centrale, si concentra sulla necessità di protezione e di uso sostenibile delle risorse e del patrimonio culturale che costituiscono un valore per le Regioni dell'Europa centrale e sono dei fattori locali importanti per lo sviluppo del territorio.

Infine, l'Asse 4, Cooperare nel settore dei trasporti per migliori collegamenti nell'Europa Centrale, prevede azioni che mirino alla riduzione del divario tra le regioni periferiche e meno accessibili e i centri meglio collegati dell'area centrale, migliorando i collegamenti delle regioni e delle città alle reti del trasporto europeo e rafforzando il trasporto multimodale ed ecocompatibile di merci e passeggeri.

La dotazione complessiva del Programma INTERREG per il periodo 2014-2020 è di 246.581.112,00 euro, con una quota di cofinanziamento comunitario (FESR) del 80% per l'Italia ed una quota di cofinanziamento nazionale del 20%. Per il bando di recente pubblicato, invece, il programma metterà a disposizione circa 90 milioni di euro quale cofinanziamento FESR, organizzati a seconda degli assi di riferimento: circa 27 milioni messi a disposizione per l'Asse 1, circa 16 per l'Asse 2, circa 34 per l'Asse 3 e infine circa 13 per l'Asse 4.

Sfruttando la posizione geografica di rilievo della Lombardia all'interno dell'area ammissibile, dunque, il bando si configura come un'ottima occasione per gli enti locali lombardi per creare sinergie europee in partenariato al fine di sviluppare idee progettuali che rispondano agli obiettivi tematici prefissati nel Programma stesso.



> **strategie**
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Fondo di Rotazione per soggetti che operano in campo culturale

Regione Lombardia lancia un Fondo di Rotazione per soggetti che operano in campo culturale. Si tratta di un'agevolazione finanziaria finalizzata a promuovere la valorizzazione dei beni culturali immobili; la sostenibilità gestionale dei beni culturali immobili attraverso lo sviluppo di specifici programmi operativi e business-plan; l'incremento della loro fruizione pubblica con tipologie diversificate di utilizzo culturale; la conoscenza diffusa del patrimonio storico e artistico della Lombardia. Possono presentare domanda di contributo enti pubblici, enti privati, enti ed istituzioni ecclesiastiche civilmente riconosciute; che non operino in regime di impresa; siano proprietari o abbiano la comprovata, duratura e documentata disponibilità di beni culturali rientranti nelle categorie e nelle finalità ammesse. I progetti ammissibili devono riguardare opere di manutenzione straordinaria o di restauro e risanamento conservativo. Regione Lombardia ha stanziato per il 2016 risorse pari a € 8.700.000,00, ripartite secondo tre tipologie di destinatari:

- a) € 2.500.000,00 destinati a enti pubblici
- b) € 2.500.000,00 destinati ad enti privati non ecclesiastici
- c) € 3.700.000,00 destinati a enti e istituzioni ecclesiastiche

La richiesta deve essere presentata esclusivamente per mezzo del Sistema Informativo SiAge disponibile all'indirizzo <http://siage.regione.lombardia.it> a partire dalle ore 10:00 del 6 giugno 2016. La procedura informatica sarà accessibile fino alle ore 12:00 del 30 settembre 2016.

Il testo integrale del bando è pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) n. 19 Serie Ordinaria del 9 maggio 2016.

> Per finanziare la ricerca 40 milioni a fondo perduto

Regione Lombardia ha deciso di destinare un finanziamento da 40 milioni di euro alle imprese alleate con università o centri di ricerca per sviluppare nuove tecnologie industriali, o nuovi progetti scientifici. I fondi saranno usati per pagare fino al 50 per cento di progetti presentati da aziende private - anche di piccole dimensioni - che decideranno di avviare delle partnership con università o centri di ricerca (sia pubblici sia privati) che si trovano nella regione.

Ogni progetto presentato potrà avere un finanziamento regionale che andrà da un minimo di 2,5 milioni di euro a un massimo di 4,5. Per poter essere finanziati i progetti dovranno interessare una delle sette aree di ricerca individuate da Palazzo Lombardia: l'agroalimentare, l'aerospazio, l'industria creativa, l'eco-industria, la salute, il manifatturiero e la mobilità sostenibile. Le domande potranno essere presentate a partire dal 15 giugno, e fino a al 29 settembre 2016. Ogni progetto presentato sarà sottoposto a un giudizio da parte di valutatori esterni: il vaglio dei progetti sarà completato entro gennaio 2017, mentre la sottoscrizione degli accordi entro il maggio successivo.

INFO Tutte le informazioni sono disponibili al link: <http://www.ricercainnovazione.regione.lombardia.it/shared/ccurl/316/6/Call%20accordi%20per%20la%20ricerca%20e%20l'innovazione.pdf>

> Bando Intraprendo per imprese, start up, liberi professionisti

Il bando Intraprendo è aperto alle MPMI (incluse le Società tra Professionisti - STP) iscritte e attive al Registro delle Imprese da non più di 24 mesi, con sede operativa in Lombardia, e alle persone fisiche che intendano aprire una impresa entro massimo 90 giorni dall'eventuale decreto di concessione dell'agevolazione. Vi è possibilità di presentare richiesta di contributo anche per i liberi professionisti. Lo stanziamento complessivo è pari a 15 milioni di euro e la tipologia di contributo è a fondo perduto per il 10% della spesa ammissibile e a tasso agevolato per il 90%. Sono ammissibili spese per investimenti funzionali all'avvio delle attività imprenditoriali (imprese e liberi professionisti): personale, beni strumentali, beni immateriali, licenze software, affitto locali, servizi di consulenza, spese generali.

La domanda dovrà essere presentata esclusivamente sulla piattaforma SIAGE. I Soggetti candidati dovranno presentare un Business Plan che evidenzi le caratteristiche del progetto, l'esperienza nel settore, la sostenibilità economico-finanziaria, le relazioni con altre imprese o con investitori e un endorsement da parte di soggetti istituzionali pubblici o privati relativo all'idea imprenditoriale/professionale presentata. Verrà riconosciuta una premialità ai progetti coerenti con le macrotematiche dell'Area di specializzazione individuate dalla "Strategia regionale di specializzazione intelligente in materia di Ricerca e Innovazione". Il bando è in pubblicazione a fine giugno 2016.

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Contratti di appalto. Decadenza in mancanza della firma**

Il Tar Puglia, sede di Lecce, con sentenza n.2242, sezione III del 3.09.2014, ha dichiarato la decadenza di una ditta dall'aggiudicazione per la mancata sottoscrizione del contratto, da parte del rappresentante legale, per mancanza di una fondata motivazione.

> **Dimissioni di consiglieri comunali: legge e statuti comunali**

Le dimissioni da parte di consiglieri comunali sono disciplinate compiutamente dalla legge statale per cui ogni norma in materia prevista nello statuto comunale non può aggiungere disposizioni integrative o interpretative. La competenza esclusiva in materia di organi di governo dei comuni è dello Stato (Consiglio di stato sentenza n.832 del 3.03.2005). Su detto concetto si richiama, in particolare, la sentenza del Tar Calabria n.492 del 2008 che ha precisato come "lo statuto comunale, anche a seguito della riforma del Titolo V della costituzione, è da qualificare come atto normativo secondario, capace, entro certi limiti, di innovare l'ordinamento e che comunque, nell'ambito della gerarchia delle fonti, può essere considerato come fonte sub-primaria, incapace di derogare o di modificare una legge e collocata appena al disopra delle fonti regolamentari".

> **Gara d'appalto: diserzione e aggiudicazione negoziata a prezzo maggiore**

L'art. 57 del Dlgs 163 del 2006 precisa che non è possibile ricorrere alla procedura negoziata qualora si modifichino sostanzialmente le condizioni iniziali, come di fatto avviene quando si procede all'affidamento ad un prezzo maggiore rispetto a quello inizialmente previsto nel bando di gara (Sez.I, del 16.09.2014,n.1212 del Tar Veneto).

> **Costante taratura degli autovelox**

Un automi lista, pur soccombendo in tutti i gradi di giudizio nella contestazione di una contravvenzione per eccesso di velocità rilevata con autovelox, ha avuto ragione dalla Corte Costituzionale che ha dichiarato la parziale illegittimità dell'art.45 del codice stradale accogliendo le doglianze del ricorrente che sosteneva la necessità della verifica di funzionalità o taratura periodica degli strumenti di rilevazione (Corte costituzionale, sentenza n.113 del 2015).

> **Affidamento di incarichi dirigenziali nella pubblica amministrazione**

La corte di cassazione, sezione Lavoro, con la sentenza n.23062 del 30.10.2014, è intervenuta per fare chiarezza in merito agli incarichi dirigenziale nella P.A. Al riguardo è stato precisato che per dette fattispecie non si applica la normativa di cui alla legge n.241 del 1990; inoltre, richiamando l'art.2, commi 2 e 3 del Dlgs 265 del 2001, è stato precisato che l'affidamento dell'incarico, non richiede motivazioni.

> **Danno erariale per nomina in carenza del titolo previsto**

Il caso riguarda la nomina del responsabile per il gabinetto del Sindaco che non aveva il titolo di studio previsto per detto posto. La Corte dei conti, sez. giur. della Regione Emilia Romagna, n.155 del 18.11.2014 ha stabilito che ciò ha comportato danno erariale.

MIGLIORA LA GESTIONE IVA E IRAP DELL'ENTE

Con i servizi specialistici di Kibernetes otterrai elevati risparmi e vantaggi duraturi nel **BILANCIO** dell'Ente, grazie ai quali **programmare interventi per il futuro**.



4 MILIONI DI EURO
RECUPERATI NEL
BIENNIO 2014-2015
IN LOMBARDIA*

* DATI DA BILANCIO CONSUNTIVO
DEGLI ENTI PUBBLICI
CLIENTI DI KIBERNETES

CHI È KIBERNETES?

Progettiamo e sviluppiamo per gli Enti Pubblici software e servizi specialistici nell'ambito della contabilità, dei tributi e del patrimonio. Negli anni 2014-2015 oltre 100 Enti in Italia hanno aderito ai nostri servizi.

www.kibernetes.it

ViaMilano Parking

Official Airport Parking

**Fin dentro l'aeroporto...
solo io ti ci porto.**



CEMMO PIZZONI PARTNERS

**Più comfort, più sicurezza, più vantaggi.
In una parola: ViaMilano Parking, il sistema dei
parcheggi ufficiali degli Aeroporti di Milano.**

viamilanoparking.eu

**ViaMilano Parking è
Linate
Malpensa
Orio al Serio**